

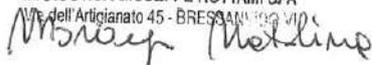
*Il Progettista:*

dott. ing. Gianluca Antonio Rigoni

iscritto al n.3483  
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza


*Il Committente:*

MAROSTICA GIUSEPPE ROTTAMI SPA  
Via dell'Artigianato 45 - BRESSANVIDO (VI)  


Provincia di Vicenza  
Comune di Bressanvido



MarosticaGroup

**Marostica Giuseppe Rottami S.p.A.**

Via dell'Artigianato, 45 - 36050 Bressanvido (VI)  
Tel. 0444-660125 - Fax 0444-660885  
email: info@mgmarosticagroup.it

# PROGETTO DEFINITIVO

(ex art. 208 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

di

**RIORGANIZZAZIONE DI UN COMPLESSO IMPIANTISTICO  
ESISTENTE (AUTORIZZATO) DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI  
(ROTTAMI METALLICI) E DI AUTODEMOLIZIONE**

sito in

*Via dell'Artigianato, n. 45 in Comune di Bressanvido*

Provincia di Vicenza

**PROGETTO DEFINITIVO**

**Piano di Emergenza Interno**

**F**

elaborato:

PD

Maggio 2024

data:

**RIGONI AMBIENTE Studio Associato di ing. R. Rigoni e ing. G. A. Rigoni**

Via Divisione Folgore, n. 36 - 36100 VICENZA

Tel.: 0444.927477 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it

## Premessa

Con la Legge n. 132 del 04/12/2018 è stato introdotto, per gli impianti di gestione dei rifiuti, l'obbligo di predisporre un "Piano di emergenza interno" (art. 26-bis) allo scopo di:

- « a) *controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;*
- b) *mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;*
- c) *informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;*
- d) *provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.*

*Il gestore dell'impianto, previa consultazione del personale (compreso quello delle ditte subappaltatrici a lungo termine), deve provvedere a riesaminare, sperimentare e, se necessario, ad aggiornare il piano ad "intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni" ».*

Quantunque quest'obbligo rappresentasse una sorta di "novità" nel corpo normativo nazionale, si evidenzia come la L.R. N. 3/2000 della Regione del Veneto avesse già previsto il "Piano di Sicurezza" tra gli elaborati obbligatori di progetto degli impianti di gestione dei rifiuti. Il Piano di Sicurezza, previsto dall'art. 2, comma 2, lettera d), della L.R. n. 3/2000, deve infatti contenere le procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda al perimetro esterno dello stabilimento, secondo i medesimi principi e le finalità del "Piano di emergenza interno" introdotto nella normativa nazionale nel 2018. L'equipollenza tra "Piano di sicurezza" e "Piano di emergenza interno" è stata peraltro confermata dalla Regione del Veneto, con propria circolare n° 50545 del 06/02/2019.

Con il D.P.C.M. 27 agosto 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 240 del 07/10/2021, sono state approvate le "Linee guida per la predisposizione del Piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti". Oltre a definire specifiche procedure destinate all'Autorità competente per la redazione del "Piano di emergenza esterno" (P.E.E.), il nuovo dispositivo normativo pone in capo ai Gestori degli impianti l'ulteriore obbligo di trasmettere alla Prefettura competente "tutte le informazioni utili per l'elaborazione o per l'aggiornamento del piano di emergenza esterna". Queste informazioni devono essere riportate nell'apposito modulo C2 delle Linee Guida approvate col D.P.C.M. e relativi allegati che devono comprendere una relazione tecnica riportante la classificazione del rischio incendio valutata mediante il metodo a indici di cui alla Parte B delle Linee Guida in parola.

Nel 2021 *Marostica Group* ha quindi provveduto all'elaborazione e alla trasmissione dei P.E.I. dei propri impianti di gestione rifiuti (gestiti da due diverse aziende facenti parti del medesimo gruppo): l'impianto di recupero rifiuti speciali di *Marostica Giuseppe Rottami S.p.A.* e l'impianto di autodemolizione di *MG Marostica Autodemolizione s.r.l.*. Successivamente, nell'ambito di un progetto di riorganizzazione aziendale, il gruppo ha deciso di trasferire il ramo aziendale "autodemolizione" dalla *MG Marostica Autodemolizione s.r.l.* alla *Marostica Giuseppe Rottami S.p.A.*.

*Marostica Giuseppe Rottami S.p.A.* propone ora un progetto di accorpamento delle due attività di recupero rottami e di autodemolizione in un unico impianto, con alcune modifiche di lay-out e

l'implementazione di una nuova linea di selezione metalli mediante tecnologia "x-ray", chiedendone l'approvazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

Al progetto in parola viene pertanto allegato il presente documento che costituisce contestualmente l'aggiornamento del "Piano di Emergenza Interno" previsto dalla Legge n. 132/2018 e il "Piano di Sicurezza" previsto dalla L.R. n. 3/2000 relativamente all'impianto (unificato) di recupero rottami e di autodemolizione. Il documento viene elaborato sulla base delle disposizioni di cui alla D.G.R.V. n. 1579 tenendo conto anche delle disposizioni delle "linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi" emanate dal Ministero dell'Ambiente con propria circolare del 21/01/2019 e delle "Linee guida per la predisposizione del Piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti" approvate con D.P.C.M. del 27/08/2021.

Per gli impianti di gestione rifiuti, il D.P.C.M. 27/08/2021 individua i seguenti possibili scenari incidentali:

1. incendi,
2. esplosioni,
3. incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas,
4. dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda, terreni confinanti, ecc...).

Considerata la natura dei rifiuti trattati, costituiti da rottami metallici e da veicoli fuori uso, il principale rischio ipotizzabile quale causa di "incidente grave" che possa coinvolgere l'area anche oltre il perimetro dell'impianto è il "rischio incendio".

Il Piano di Emergenza Interno è stato pertanto studiato principalmente come strumento di "prevenzione incendi" intesa come: "materia di rilevanza interdisciplinare, nel cui ambito vengono promossi, studiati, predisposti e sperimentati misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azione intesi ad evitare, secondo le norme emanate dagli organi competenti, l'insorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenze", curando in particolare i seguenti punti:

- individuazione dei pericoli d'incendio,
- procedure interne finalizzate alla prevenzione dell'incendio,
- i rischi legati all'incendio,
- procedure per il controllo dell'emergenza e per la salvaguardia dell'ambiente esterno in caso di incendio,
- procedure interne di emergenza in caso di pericolo grave ed immediato.

Eventuali ulteriori "anomalie" dell'attività lavorativa in grado di comportare un potenziale rischio per l'ambiente circostante possono derivare da eventuali sversamenti di sostanze pericolose quali olii, carburanti e liquidi antigelo. Tali eventualità dovranno essere valutate dal personale dell'azienda e opportunamente tempestivamente risolte, anche richiedendo, a seconda dei casi, l'intervento di tecnici professionisti esterni e/o squadre specializzate di Enti pubblici o privati.

# Relazione tecnica

## DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Entrambi gli impianti di recupero di rottami metallici e di autodemolizione di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. si localizzano in Comune di Bressanvido e sono accessibili dal terminale di Via dell'Artigianato; l'area attualmente di pertinenza dell'impianto di recupero rottami è catastalmente censita al Foglio 3, mappale n. 471 ed occupa una superficie complessiva pari a circa 10'250 mq, mentre l'area attualmente di pertinenza dell'impianto di autodemolizione è catastalmente censita al Foglio 3, mappali nn. 547 e 655 (porzione) ed occupa una superficie complessiva pari a circa 4'500 mq.

Il complesso delle due attività, che si intendono ora accorpate in un unico impianto, confina:

- a sud e ad ovest con aree agricole;
- a nord con la Roggia Girardina;
- ad est con un'altra attività industriale.



*Ortofoto di inquadramento del sito.*

La porzione ovest dell'area di pertinenza dell'impianto è delimitata da un filare alberato mentre a nord è stata mantenuta una fascia verde di rispetto della Roggia Girardina, lungo il cui tracciato è presente un filare alberato. Il complesso impiantistico è dotato di due accessi da Via dell'Artigianato ed è recintato parte con grigliato tipo "Orso grill" sorretto da un muro in c.a. e parte con rete metallica. L'impianto è dotato di n. 2 stazioni di pesa, di cui una dislocata in prossimità dell'accesso principale fronte uffici (utilizzata prevalentemente per i mezzi in ingresso) e l'altra posizionata sul piazzale ad ovest del fabbricato di pertinenza dell'attività di recupero rottami (utilizzata prevalentemente per i mezzi in uscita).

Le strutture edili asservite all'attività di recupero rottami constano di due corpi di fabbrica (capannoni) di tipo industriale aderenti, aventi una superficie coperta complessivamente pari a circa 3'660 mq e sviluppati su un unico piano fuori terra, cui è affiancata, sul lato est, una palazzina uffici e servizi, avente una superficie coperta di circa 140 mq. All'attività di autodemolizione è invece asservito un capannone industriale avente superficie coperta di circa 540 mq, utilizzato per la messa in sicurezza degli autoveicoli (isola di bonifica), per il deposito di alcune tipologie di rifiuti dell'autodemolizione e per il magazzino autoricambi.

Tutta l'area esterna scoperta di pertinenza dell'impianto è pavimentata con un massetto di calcestruzzo armato opportunamente sagomato con pendenze idonee a garantire lo sgrondo delle acque meteoriche verso caditoie di captazione uniformemente distribuite sui piazzali e raccordate a collettori di convogliamento afferenti a sistemi di trattamento delle acque meteoriche con scarico finale nel collettore fognario delle acque "bianche" della zona artigianale-industriale recapitante nella rete idrografica superficiale.

Per il lavaggio dei propri mezzi di trasporto, Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. dispone di una piazzola di lavaggio, localizzata nella porzione meridionale del piazzale pavimentato sul lato ovest dell'impianto. La piazzola è sagomata verso l'interno a confluire in una canaletta grigliata centrale di captazione delle acque di lavaggio afferente a un pozzettone collegato ad un impianto di depurazione chimico-fisico con scarico terminale nel collettore acque nere della pubblica fognatura gestita da Viacqua S.p.A..

L'impianto di recupero di rifiuti metallici di Marostica Giuseppe Rottami è autorizzato per operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali (prevalentemente non pericolosi) con raggruppamento (per tipologia) e selezione/cernita (R12) e recupero di metalli (R4) da rifiuti non pericolosi. Più in particolare, le operazioni autorizzate consistono, oltre che nella messa in riserva per tipologia di rifiuto, nella cernita preliminare, nella selezione (finalizzata alla rimozione di eventuali materiali estranei e componenti indesiderate), nelle (eventuali) operazioni di smontaggio e tranciatura, nelle operazioni di cesoiatura e di macinazione con successiva selezione (separazione magnetica e cernita) dei metalli. Per tutti i rifiuti conferibili in impianto è sempre ammissibile anche soltanto l'operazione di messa in riserva, per singolo CER o per tipologia (accorpamento), senza alcun successivo trattamento. L'attività di recupero rottami è autorizzata al conferimento e trattamento di 36'000 t/anno di rifiuti, per un conferimento/trattamento massimo giornaliero di 250 t di rifiuti in ingresso.

L'attività di autodemolizione è autorizzata per una potenzialità massima di trattamento di 800 veicoli/anno, con una potenzialità giornaliera massima di conferimento e trattamento pari a 10 veicoli/giorno.

Il progetto di accorpamento e riorganizzazione non prevede alcuna modifica della potenzialità di conferimento e trattamento autorizzate.

Nella tabella di seguito riportata, vengono riassunte le operazioni già autorizzate per le diverse tipologie di rifiuti (di cui ai paragrafi dell'allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.) e rispettivi codici C.E.R., che si confermano anche nella configurazione di progetto.

<b>Operazioni previste</b> (Allegato C – Parte IV D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.)	<b>Tipologie di rifiuti</b> (Allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)	<b>Codici C.E.R.</b>
R13/R12/R4	3.1	12 01 01, 12 01 02, 12 01 99, 15 01 04, 16 01 17, 17 04 05, 19 12 02, 20 01 40
R13/R12		
R13/R12/R4	3.2	12 01 03, 12 01 04, 15 01 04, 17 04 01, 17 04 02, 17 04 03, 17 04 04, 17 04 06, 17 04 07, 19 10 02, 19 12 03, 20 01 40
R13/R12		
R13/R12/R4	3.3	15 01 06
R13/R12		
R13/R12/R4	5.1	16 01 06, 16 01 17, 16 01 18, 16 01 22
R13/R12		
R13/R12/R4	5.7	17 04 11
R13/R12/R4	5.8	17 04 11
R13/R12/R4	5.19	16 02 14, 16 02 16
R13/R12		
R13/R12	6.1	15 01 02
R13/R12	6.2	16 01 19
R13/R12/R4	/	16 01 12
R13/R12	/	16 01 03
R13	/	16 08 02*
R13/R12/R3/R4 (attività di autodemolizione)	/	16 01 04*

### ***Attività di recupero rottami metallici***

L'organizzazione dell'attività di recupero di rottami metallici prevede la seguente filiera operativa:

- pesatura e verifica radiometrica dei carichi in ingresso mediante portale radiometrico fisso,
- scarico / conferimento / verifica preliminare / accettazione definitiva,
- cernita manuale/con caricatore a polipo per differenziare la qualità dei materiali e separare eventuali materiali estranei e sostanze indesiderate,
- smontaggio e tranciatura,
- pressatura e cesoiatura,
- riduzione volumetrica con caricatore munito di pinza oleodinamica (per i rottami di “ferro pesante”),

- macinazione e selezione dei metalli,
- “decantazione” dei trucioli (separatamente ferrosi e non ferrosi) in apposite piazzole compartimentate dotate di pozzetto grigliato di raccolta a tenuta degli eventuali olii,
- messa in riserva dei materiali (M.P.S./EoW) selezionati,
- caricamento vettori con destinazione agli impianti di utilizzo (delle M.P.S./EoW) e ad ulteriori impianti di recupero (di rifiuti semplicemente messi in riserva e/o prodotti).

Le operazioni di pressatura/cesoatura, macinazione e separazione magnetica vengono effettuate con appositi macchinari mentre le operazioni di cernita-selezione-smontaggio-trancitura vengono effettuate “in cumulo” manualmente e con l’ausilio di caricatore a polipo, nelle apposite aree di selezione oppure nelle stesse aree di messa in riserva.

Per la riduzione volumetrica delle frazioni metalliche selezionate (recuperate dai rifiuti) viene utilizzata una pressa-cesoia alimentata con caricatore a polipo. Un’ulteriore pressa viene utilizzata per produrre “pacchi” di piccole dimensioni.

Dalle operazioni di recupero si ottengono materiali (materie prime secondarie “M.P.S.” / end of waste “EoW”) che vengono venduti agli impianti di utilizzo anche tramite intermediari/commercianti, oppure rifiuti che vengono avviati ad ulteriori operazioni di recupero (presso impianti terzi autorizzati) ovvero a smaltimento.

Le operazioni di recupero vengono svolte unicamente all’interno dei capannoni mentre il piazzale pavimentato scoperto dell’impianto è prevalentemente utilizzato per la manovra dei vettori e per il deposito di materie prime seconde/“non rifiuti” ed è solo marginalmente interessato dallo stoccaggio di rifiuti, in particolare quelli prodotti, stoccati entro container dotati di copertura. In area delimitata da transenne e contrassegnata da opportuna cartellonistica, viene effettuato anche il deposito di materiali metallici e manufatti da riutilizzo commercializzabili (profilati, tubi, lamiere, strutture metalliche).

All’interno del capannone, dotato di pavimentazione impermeabile e resistente, i rifiuti vengono messi in riserva suddivisi per tipologia, in cumulo, in apposite aree e in box delimitati con elementi prefabbricati in c.a.v. tipo “Jersey” oppure con pannelli metallici. Ogni area è opportunamente identificata con idonea cartellonistica recante informazioni quali la codifica C.E.R. e la descrizione del rifiuto. I trucioli metallici sono stoccati in aree idraulicamente compartimentate, presidiate da canalette grigliate di captazione degli eventuali colatici oleosi collegate ad appositi pozzetti in c.a.v. di raccolta, a tenuta. Le M.P.S./EoW vengono depositati entro box, casse metalliche e/o aree specificatamente a ciò destinate.

Per alcuni rifiuti viene effettuata l’operazione di macinazione e selezione dei metalli con apposita linea automatizzata dislocata all’interno del corpo di fabbrica a nord. La linea è costituita da un insieme di apparecchiature che consentono di recuperare metalli ferrosi e metalli non ferrosi residuando un rifiuto (prodotto) di materiali misti da destinare ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti autorizzati. La linea è prudenzialmente presidiata da cappe di aspirazione collegate ad un collettore di convogliamento ad un ciclone sgrassatore e ad un filtro a maniche autopulente (“pulse-jet”). Il flusso d’aria depolverato viene ripreso da un elettroventilatore centrifugo avente una portata pari a 11’000 Nmc/h ed espulso all’atmosfera attraverso apposito camino portato oltre la quota della copertura. Un’ulteriore linea di triturazione e selezione, utilizzata per il recupero dei rottami di Alluminio, trovasi dislocata nel corpo di fabbrica a sud.

Con il progetto in discussione si prevede l’installazione di una nuova linea automatizzata di selezione dei metalli mediante tecnologia “x-ray” e la (conseguente) ridislocazione della pressa-

cesoia nella porzione occidentale del piazzale attualmente di pertinenza dell'impianto di autodemolizione. In una porzione del piazzale attualmente asservito all'autodemolizione si prevede altresì l'allestimento di box di deposito di rifiuti e EoW esitati dalle operazioni di recupero di rottami metallici.

L'attività di recupero rottami non dà luogo a scarichi di acque reflue industriali. Gli unici scarichi idrici dell'impianto sono costituiti da acque meteoriche di dilavamento del piazzale pavimentato (scoperto).

### **Attività di autodemolizione**

I veicoli fuori uso da demolire vengono messi in sicurezza e trattati, in un'apposita area (settore "messa in sicurezza") ricavata all'interno del capannone, mediante l'utilizzo di un ponte elevatore su apposito grigliato metallico portante con sottostante vasca di raccolta dei colaticci alla quale vengono anche corriate, grazie alla pendenza impostata sulla pavimentazione, eventuali perdite che dovessero verificarsi nelle aree adiacenti.

La messa in sicurezza degli autoveicoli fuori uso consiste sostanzialmente nella rimozione delle componenti pericolose, in particolare della batteria e delle sostanze liquide, queste ultime estratte mediante specifiche attrezzature di spillaggio e stoccate separatamente in appositi contenitori. I contenitori di stoccaggio sono tutti contrassegnati con idonea cartellonistica / etichettatura di sicurezza e quelli per i liquidi muniti di indicatore di livello.

Gli autoveicoli messi in sicurezza vengono sottoposti ad operazioni di smontaggio, al fine di ricavare pezzi di ricambio commercializzabili e rifiuti economicamente valorizzabili. Preliminarmente allo smontaggio, si provvede all'inertizzazione degli airbag a bordo dei veicoli mediante apposita attrezzatura omologata portatile. L'operazione viene svolta all'aperto, su apposita piazzola. Nella medesima postazione viene effettuata anche la messa in sicurezza delle bombole delle autovetture alimentare a GPL mediante l'ausilio di idonea attrezzatura carrellata con annessa torcia aero-propanica per la combustione del residuo gassoso.

Dalle operazioni di smontaggio si ricavano ricambi usati commercializzabili (paraurti, avantreni, retrotreni, cerchi, pneumatici, parti meccaniche, parti di carrozzeria e particolari vari) stoccati a magazzino ed esitano ulteriori rifiuti quali pastiglie dei freni, condensatori, catalizzatori esauriti, rifiuti di vetro, rottami metallici, pneumatici fuori uso, componenti in plastica e pezzi contaminati da oli.

Le carcasse bonificate vengono stoccate sull'area scoperta, per essere poi ridotte in pacchi mediante pressatura con pressa-cesoia.

Il deposito di materiali oleoassorbenti e neutralizzanti da utilizzare in caso di sversamenti accidentali è ubicato all'interno del capannone, in prossimità dell'area di "messa in sicurezza", dove trovano anche l'attrezzatura (omologata) per il recupero dei gas dai climatizzatori.

L'attività di autodemolizione non dà luogo a scarichi di acque reflue industriali. Gli unici scarichi idrici dell'impianto sono costituiti da acque meteoriche di dilavamento del piazzale pavimentato (scoperto). I colaticci provenienti dalle aree operative vengono gestiti come rifiuti liquidi e conferiti a Terzi autorizzati.

Con il progetto in discussione si propone di ridimensionare le aree di deposito di autoveicoli funzionali all'attività di autodemolizione, per ricavare maggiori spazi funzionali all'attività di recupero rottami, in particolare per quanto riguarda il deposito di rifiuti metallici e EoW.

### **Sicurezza antincendio**

Il complesso delle due attività (di recupero rottami metallici e di autodemolizione) è presidiato da un impianto antincendio, costituito da un insieme di componenti ed apparecchiature idonei alla prevenzione e all'estinzione incendi.

il complesso delle due attività dispone di:

- 1) un sistema fisso di estinzione incendi convenzionale composto da:
  - una riserva idrica principale, con annesso gruppo di spinta-pressurizzazione, dislocata a nord del capannone in cui trovasi la linea di macinazione con mulino a martelli, realizzata in occasione degli interventi di ampliamento conclusi nel 2015;
  - riserva idrica secondaria, con annesso un ulteriore gruppo di spinta-pressurizzazione, dislocati nell'angolo sud-ovest dell'area dell'impianto di autodemolizione; trattasi delle dotazioni antincendio originarie, precedenti agli interventi di ampliamento e riorganizzazione dell'attività di recupero rifiuti del 2015, che si è ritenuto di mantenere come presidi di supporto / emergenza al più recente gruppo antincendio installato;
  - anello idrico con linee di stacco agli idranti;
  - insieme di idranti, corredati di manichetta da 20 m e lancia a 3 posizioni, capaci di "coprire" tutta l'area dei due impianti, e in particolare:
    - n. 7 idranti a muro (DN45);
    - n. 1 idrante sottosuolo (DN45);
    - n. 2 idranti soprassuolo (DN45);
    - n. 4 idranti soprassuolo (DN70);
  - n. 2 attacchi autopompa VVF (DN70);
- 2) insieme di estintori a polvere (classe 34A 233B C) e a CO<sub>2</sub> (classe 89B C) e un gruppo schiumogeno carrellato.

La prevenzione incendi viene attuata sotto il controllo del competente Comando Provinciale VV.F. di Vicenza, che ha approvato il progetto e accettato la S.C.I.A. ai fini della sicurezza antincendio (come previsto dal D.P.R. N. 151/11), rinnovata con A.R.P.C.A. del 03/02/2020.

**Depositi di rifiuti e EoW**

Di seguito si riportano i prospetti delle aree di deposito dell'impianto di recupero rottami metallici e di autodemolizione nella configurazione di progetto.

**1.1 - Prospetto degli stoccaggi dei rifiuti in ingresso  
dell'attività di recupero di rottami metallici**

ID. AREA	DESCRIZIONE	CAPACITÀ MAX (t)
<b>R1.1</b>	Messa in riserva di rifiuti non ferrosi (contenenti Alluminio) in ingresso (C.E.R. 17 04 02, 17 04 07, 19 12 03)	36
<b>R1.2</b>		45
<b>R1.3</b>		20
<b>R1.4</b>		36
<b>R1.5</b>		36
<b>R2</b>	Messa in riserva con selezione di rifiuti della tipologia 3.2 (C.E.R. 17 04 07, 19 10 02, 19 12 03)	60
<b>R3</b>	Messa in riserva di rifiuti della tipologia 3.2 (C.E.R. 12 01 03, 19 12 03) - trucioli non ferrosi	45
<b>R4</b>	Messa in riserva di rifiuti della tipologia 3.2 (C.E.R. 19 12 03)	45
<b>R5.1</b>	Messa in riserva di rifiuti della tipologia 3.1 (C.E.R. 12 01 01, 19 12 02) - trucioli ferrosi	80
<b>R5.2</b>		80
<b>R5.3</b>		80
<b>R5.4</b>		80
<b>R6</b>	Messa in riserva di rifiuti C.E.R. 16 01 12 (pastiglie freni)	150
<b>R7.1</b>	Messa in riserva con selezione di rifiuti della tipologia 3.1 (C.E.R. 12 01 02, 12 01 99, 15 01 04, 16 01 17, 17 04 05, 19 12 02, 20 01 40)	112
<b>R7.2</b>		100
<b>R8</b>	Messa in riserva con selezione e riduzione volumetrica (taglio plasma) di lamierino acciaio (C.E.R. 12 01 01, 12 01 99)	100
<b>R9</b>	Messa in riserva metalli non ferrosi da autodemolizione (C.E.R. 16 01 18) in container	15
<b>R10</b>	Messa in riserva con selezione di rifiuti della tipologia 3.2 (C.E.R. 17 04 01, 17 04 03, 17 04 04, 17 04 06)	20
<b>R11</b>	Messa in riserva rifiuti metalli non ferrosi in casse, divisi per codice C.E.R. (C.E.R. 17 04 01, 17 04 03, 17 04 04, 17 04 06, 12 01 03, 12 01 04)	60
<b>R12</b>	Messa in riserva con selezione di rifiuti della tipologia 5.19 (C.E.R. 16 02 14, 16 02 16)	175
<b>R13</b>	Messa in riserva cavi elettrici (C.E.R. 12 01 99, 16 01 18, 16 01 22, 16 02 16, 17 04 11)	90
<b>R14</b>	Messa in riserva rifiuti ottone (C.E.R. 17 04 01, 19 12 03)	45
<b>R15.1</b>	Messa in riserva rifiuti rame (C.E.R. 17 04 02, 17 04 07, 19 12 03)	21
<b>R15.2</b>		21
<b>R16.1</b>	Messa in riserva di rifiuti della tipologia 3.2 (C.E.R. 19 12 03)	36
<b>R16.2</b>		36
<b>R16.3</b>		36
<b>R16.4</b>		36
<b>R17</b>	Messa in riserva con selezione di rifiuti della tipologia 3.1 (C.E.R. 12 01 02, 12 01 99, 15 01 04, 16 01 17, 17 04 05, 19 12 02, 20 01 40)	200
<b>R18</b>	Messa in riserva di rifiuti C.E.R. 16 08 02* (catalizzatori esauriti)	1
		<b>1'897</b>

**1.2 - Prospetto degli stoccaggi dei rifiuti prodotti**  
**dell'attività di recupero di rottami metallici**

<b>ID. AREA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>CAPACITÀ MAX (t)</b>
<b>DP1</b>	Deposito di rifiuti prodotti (C.E.R. 19 12 03) - metalli non ferrosi	56
<b>DP2</b>	Deposito di rifiuti prodotti (batterie, lana minerale, condensatori, ecc. rinvenuti nei rifiuti in ingresso)	2
<b>DP3</b>	Deposito di rifiuti prodotti da selezione nella linea di riduzione volumetrica e selezione (C.E.R. 19 12 02)	75
<b>DP4</b>	Deposito di rifiuti prodotti (C.E.R. 19 12 03) - metalli non ferrosi	30
<b>DP5</b>	Deposito di rifiuti prodotti (scarti) da selezione nella linea di riduzione volumetrica e selezione (C.E.R. 19 12 12)	30
<b>DP6</b>	Deposito di rifiuti prodotti dal trattamento arie nella linea di riduzione volumetrica e selezione (C.E.R. 19 10 04)	5
<b>DP7</b>	Deposito di rifiuti prodotti dal trattamento arie nella linea di riduzione volumetrica e selezione (C.E.R. 19 10 03*)	1
<b>DP8</b>	Deposito di rifiuti ferrosi separati dalla sezione di deferrizzazione della linea di triturazione/selezione dell'alluminio (C.E.R. 19 12 02)	2
<b>DP9</b>	Deposito di rifiuti prodotti (C.E.R. 19 12 03)	30
<b>DP10</b>	Deposito di rifiuti prodotti (C.E.R. 19 12 04)	20
<b>DP11</b>	Deposito di rifiuti prodotti (C.E.R. 19 12 07)	10
<b>DP12</b>	Deposito di rifiuti prodotti (C.E.R. 19 12 04)	12
<b>DP13</b>	Deposito di rifiuti prodotti (C.E.R. 19 12 12)	30
<b>DP14</b>	Deposito di rifiuti prodotti (C.E.R. 19 12 05)	2
<b>DP15</b>	Deposito di rifiuti prodotti (C.E.R. 19 12 01)	4
<b>DP16</b>	Deposito di rifiuti prodotti (C.E.R. 19 12 03)	36
		<b>345</b>

**1.3 - Prospetto dei depositi di EoW prodotti  
dall'attività di recupero di rottami metallici**

ID. AREA	DESCRIZIONE	CAPACITÀ MAX (t)
M1.1	EoW Ferro	350
M1.2		350
M2.1	EoW Alluminio o Acciaio	120
M2.2		120
M2.3		120
M2.4		120
M2.5	EoW Acciaio	120
M3.1	EoW Acciaio	60
M3.2		60
M3.3		140
M4	EoW Ottone / Rame	40
M5.1	EoW Rame	50
M5.2		50
M5.3		50
M5.4		40
M6.1	EoW Rame (casse)	5
M6.2		5
M6.3		5
M6.4		5
M7.1	EoW all'origine	80
M7.2		80
M8.1	EoW Alluminio	80
M8.2		80
M8.3		80
M8.4		80
M8.5		80
M8.6		80
M8.7		160
M8.8		160
M9.1	EoW Ferro	1'000
M9.2		350
M9.3		350
		<b>4'470</b>

**2.1 - Prospetto degli stoccaggi dei rifiuti in ingresso  
dell'attività di autodemolizione**

C.E.R.	Descrizione Rifiuto	NOTE	Quantità max. stoccabile	
			Unità	Massa media (kg)
16.01.04*	Veicoli fuori uso	Autoveicoli da trattare (Settore di conferimento)	15 auto	15'000 kg
16.01.04*	Veicoli fuori uso	Autoveicoli da trattare (Settore di messa in sicurezza)	1 auto	1'000 kg
16.01.04*	Veicoli fuori uso	Autocarri da trattare (Settore di conferimento)	1 autocarro	16'000 kg
TOTALE RIFIUTI IN INGRESSO (PERICOLOSI)			<b>16 auto 1 autocarro</b>	<b>32'000 kg</b>

**2.2 - Prospetto degli stoccaggi dei rifiuti prodotti  
dell'attività di autodemolizione**

C.E.R.	Descrizione Rifiuto	NOTE	Quantità max. stoccabile	
			Unità	Massa (kg)
13.01.10*	Oli minerali per circuiti idraulici		/	400
13.02.08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		/	2'300
13.07.01*	Olio combustibile e carburante diesel		/	400
13.07.03*	Altri carburanti (comprese le miscele)		/	400
13.08.02*	Altre emulsioni	Spanti e colaticci	/	1'850
		Disoleazione acque di dilavamento	/	7'000
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		/	300
16.01.03	Pneumatici fuori uso		/	2'000
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose (messi in sicurezza)	Carcasse bonificate (autoveicoli)	n. 21 autoveicoli o n. 6 autocarri leggeri o n. 1 autocarro pesante	16'000
		Carcasse bonificate e pressate in pacchi	100 pacchi	70'000
16.01.07*	Filtri dell'olio		/	540
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio		/	10
16.01.09*	Componenti contenenti PCB		/	10
16.01.11*	Pastiglie per freni contenenti amianto		/	20
16.01.12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11*		/	200
16.01.13*	Liquidi per freni		/	200
16.01.14*	Liquidi antigelo, contenenti sostanze pericolose	Liquidi antigelo e lavavetri	/	1'000
16.01.16	Serbatoi per gas liquido		/	500
16.01.17	Metalli ferrosi		/	20'000
16.01.18	Metalli non ferrosi		/	1'000
16.01.19	Plastica	Rifiuti di plastica	/	750
		Imbottiture	/	750
16.01.20	Vetro		/	15'000
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti	Pezzi contaminati da oli, previa verifica di non pericolosità del rifiuto	/	30'000
16.06.05	Altre batterie	Batterie al Litio		1'000
16.06.01*	Batterie al piombo		/	2'500
16.08.01	Catalizzatori esauriti, contenenti oro, argento, rodio, renio, palladio, iridio o platino (tranne 16.08.07*)		/	400
19.12.07	Legno	da demolizione/smontaggio autocarri (eventuale)	/	1'000
<b>TOTALE RIFIUTI PRODOTTI NON PERICOLOSI</b>			<b>////</b>	<b>158'600</b>
<b>TOTALE RIFIUTI PRODOTTI PERICOLOSI</b>			<b>////</b>	<b>16'930</b>

**CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO MEDIANTE IL METODO A INDICI**  
**DI CUI ALLA SEZIONE B DELLE LINEE GUIDA APPROVATE**  
**DAL D.P.C.M. 27 AGOSTO 2021**

Nella sezione B delle Linee Guida approvate dal D.P.C.M. 27 agosto 2021 viene proposta una metodologia di valutazione speditiva del rischio di incendio nelle attività di gestione rifiuti tramite l'attribuzione di determinati punteggi a fattori di rischio e misure di prevenzione e protezione presenti nell'impianto e considerando i pericoli per la salute e l'ambiente circostante.

Col metodo standardizzato proposto viene calcolato un indice **IR**, con il quale, tramite apposite tabelle, è possibile stimare una "distanza di attenzione" (espressa in metri) entro cui vengono individuati gli elementi territoriali sensibili, incluse le strutture strategiche e rilevanti.

L'indice di rischio **IR** viene calcolato con la seguente relazione:

$$IR = P_r + P_t - FC + FD$$

dove:

**P<sub>r</sub>** = indice di rischio connesso allo stoccaggio dei rifiuti,

**P<sub>t</sub>** = indice di rischio connesso al trattamento dei rifiuti,

**FC** = fattore di credito relativo alle misure di mitigazione del rischio,

**FD** = fattore di debito che tiene conto della pericolosità per l'uomo e l'ambiente sull'area esterna al deposito in conseguenza di un incendio.

Sulla base del valore **IR** (punteggio) calcolato viene individuato il livello di rischio dell'attività e la conseguente "distanza di attenzione" utilizzando la tabella che segue.

Punteggio IR		Livello di rischio	Distanza di attenzione [m]	Distanza di attenzione per i Centri di raccolta (DM 8/4/08 e ssmmii) [m]
da	a			
0	400	Rischio Basso	100	50
401	700	Rischio Medio-Basso	200	100
701	1'100	Rischio Medio	300	150
1'101	1'500	Rischio Medio-Alto	400	200
> 1'500		Rischio Alto	500	250

**A) Calcolo indice P<sub>r</sub>**

Per calcolare l'indice **P<sub>r</sub>** occorre suddividere l'attività in aree operative. Ai fini dell'applicazione della metodologia, per area operativa dell'attività si intende un'area al chiuso o all'aperto classificabile come segue:

- area di stoccaggio all'aperto, incluso quello sotto tettoia o delimitato da elementi finalizzati alla protezione dagli agenti atmosferici,
- zona di stoccaggio al chiuso ,
- area di lavorazione/trattamento all'aperto,
- zona di lavorazione/trattamento al chiuso,
- area di lavorazione/trattamento e stoccaggio all'aperto,

- zona con stoccaggio e lavorazione/trattamento al chiuso.

Aree operative al chiuso costituenti compartimenti antincendio e aree operative all'aperto distanti tra loro almeno 20 metri o separate con muri tagliafuoco con idonee caratteristiche di resistenza al fuoco sono da considerarsi aree operative distinte. Una volta individuate le aree operative, si determina  $P_{ri}$  per ognuna di esse.

Il valore di  $P_r$  dell'attività corrisponde al massimo dei  $P_{ri}$  delle singole aree operative.  $P_{ri}$  rappresenta il carico di incendio specifico  $q_f$  dell'area operativa  $i$ -esima e si determina come segue:

$$q_f = \frac{\sum_{i=1}^n g_i \cdot H_i \cdot m_i \cdot \psi_i}{A} \quad [\text{MJ/m}^2]$$

dove:

$g_i$  = massa dell' $i$ -esimo materiale combustibile [kg]

$H_i$  = potere calorifico inferiore dell' $i$ -esimo materiale combustibile [MJ/kg]

$m_i$  = fattore di partecipazione alla combustione dell' $i$ -esimo materiale combustibile pari a 0,80 per il legno e altri materiali di natura cellulosica e 1,00 per tutti gli altri materiali combustibili

$\psi_i$  = fattore di limitazione della partecipazione alla combustione dell' $i$ -esimo materiale combustibile pari a 0 per i materiali contenuti in contenitori appositamente progettati per resistere al fuoco; 0,85 per i materiali contenuti in contenitori non combustibili e non appositamente progettati per resistere al fuoco; 1 in tutti gli altri casi

$A$  = superficie lorda in pianta dell'area operativa (al chiuso) ovvero superficie occupata dall'area operativa (all'aperto), considerando il materiale uniformemente distribuito [m<sup>2</sup>].

Il progetto ora proposto riguarda l'accorpamento delle attività di recupero rottami metallici e di autodemolizione di Marostica Giuseppe Rottami in un unico impianto. Ai fini della classificazione del rischio incendio prevista dalle Linee guida di cui al D.P.C.M. 27 agosto 2021, si ritiene di identificare unicamente le aree operative dell'impianto dove sono presenti rifiuti combustibili o che possono contenere componenti combustibili. Conformemente ai criteri dei precedenti "P.E.I." di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. e MG Marostica Autodemolizione s.r.l., vengono individuate le seguenti aree operative:

- area pavimentata a nord del fabbricato funzionale all'attività di recupero rottami metallici, dove sono dislocati i rifiuti costituiti da polveri di filtrazione dell'impianto di trattamento delle aspirazioni della linea di macinazione metalli (circa 1'500 mq, perimetrata considerando una distanza di 20 m dai depositi);
- area interna alla campata meridionale del fabbricato funzionale all'attività di recupero rottami metallici, dove sono dislocati gli stoccaggi di apparecchiature elettriche-elettroniche fuori uso (motori e trasformatori elettrici) e dei cavi elettrici (circa 2'200 mq, perimetrata considerando una distanza di 20 m dai depositi);
- area pavimentata scoperta a sud-est del fabbricato funzionale all'attività di recupero rottami metallici, su cui insistono i container di stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle operazioni di

recupero dei metalli (circa 2'200 mq, perimetrata considerando una distanza di 20 m dai container).

- D. area pavimentata esterna a sud, originariamente di esclusiva pertinenza dell'attività di autodemolizione, avente una superficie di circa 4'000 mq;
- E. il capannone funzionale all'attività di autodemolizione, che comprende l'area di messa in sicurezza / smontaggio dei veicoli e il magazzino ricambi, avente una superficie coperta di 540 mq.

Si ritiene di trascurare anche il tank gasolio dislocato al confine meridionale dell'area di pertinenza esterna del fabbricato funzionale all'attività di recupero di rottami metallici, in quanto trattasi di un serbatoio interrato, isolato e defilato rispetto ai restanti depositi dell'azienda.

**Calcolo P<sub>rA</sub>**

Area operativa A – Superficie circa 1'500 mq						
Deposito	Classe merceologica	gi [kg]	Hi [MJ/kg]	mi	Ψi	gi * Hi * mi * Ψi [MJ]
CER 191212	Plastica, gomma o rifiuti misti	30'000	26	1	0,85	663'000
CER 191004 - 191003	Polveri di filtrazione (equiparate prudenzialmente a plastica)	2'000	26	1	0,85	44'200
TOTALE						707'200

Note:

Si riportano solamente i depositi di materiali combustibili, escludendosi quindi i depositi di metalli, soluzioni acquose, vetri o inerti, caratterizzati da potere calorifico nullo o trascurabile. I poteri calorifici Hi sono desunti da analisi di composizione ovvero dati di letteratura (in particolare database ministeriale CLARAF)

**P<sub>rA</sub>** risulta pari a 471 MJ/mq.

**Calcolo P<sub>rB</sub>**

Area operativa B – Superficie circa 2'200 mq						
Deposito	Classe merceologica	gi [kg]	Hi [MJ/kg]	mi	Ψi	gi * Hi * mi * Ψi [MJ]
CER 160214 - 160216	Rottami metallici di apparecchiature elettroniche fuori uso costituite in prevalenza da motori e trasformatori elettrici (componenti estranei in plastica < 30%)	175'000	26*0,3	1	1	1'365'000
CER 120199 - 160118 - 160122 - 1260216- 170411	Cavi elettrici [contenuto plastica < 50%]	90'000	26*0,5	1	1	1'170'000
TOTALE						2'535'000

Note:

Si riportano solamente i depositi di materiali combustibili, escludendosi quindi i depositi di metalli, soluzioni acquose, vetri o inerti, caratterizzati da potere calorifico nullo o trascurabile. I poteri calorifici Hi sono desunti da analisi di composizione ovvero dati di letteratura (in particolare database ministeriale CLARAF)

**P<sub>rB</sub>** risulta pari a 1'152 MJ/mq.

### Calcolo P<sub>rc</sub>

Area operativa C – Superficie circa 2'200 mq						
Deposito	Classe merceologica	gi [kg]	Hi [MJ/kg]	mi	Ψi	gi * Hi * mi * Ψi [MJ]
CER 191204 - 191212	Plastica, gomma o rifiuti misti	62'000	26	1	0,85	1'370'200
CER 191207	Rifiuti di legno	10'000	18	0,80	0,85	122'400
TOTALE						1'492'600

Note:

Si riportano solamente i depositi di materiali combustibili, escludendosi quindi i depositi di metalli, soluzioni acquose, vetri o inerti, caratterizzati da potere calorifico nullo o trascurabile. I poteri calorifici Hi sono desunti da analisi di composizione ovvero dati di letteratura (in particolare database ministeriale CLARAF)

**P<sub>rc</sub>** risulta pari a 678 MJ/mq.

### Calcolo P<sub>rd</sub>

Area operativa D – Superficie circa 4'000 mq						
Deposito	Classe merceologica	gi [kg]	Hi [MJ/kg]	mi	Ψi	gi * Hi * mi * Ψi [MJ]
CER 130701	Diesel	400	45	1	0,85	15'300
CER 130703	Benzina	400	45	1	0,85	15'300
CER 160103	Pneumatici fuori uso	2000	26	1	1	52'000
Ricambi	Pneumatici riutilizzo/vendita	3000	26	1	1	78'000
CER 160104	Veicoli fuori uso	31'000	7	1	1	217'000
CER 160106	Veicoli fuori uso messi in sicurezza	16'000	5	1	1	80'000
CER 160106	Carcasse di veicoli pressate	70'000	4	1	1	280'000
CER 160119	Plastica	1'500	26	1	1	39'000
CER 160122	Componenti smontate, contenuto plastica < 50%	30'000	26*0,5	1	0,85	331'500
CER 191207	Rifiuti di legno	1'000	18	0,80	1	14'400
Tank gasolio	Gasolio per gruppo elettrogeno	5'000	45	1	0,85	191'250
TOTALE						1'313'750

Note:

Si riportano solamente i depositi di materiali combustibili, escludendosi quindi i depositi di metalli, soluzioni acquose, vetri o inerti, caratterizzati da potere calorifico nullo o trascurabile. I poteri calorifici Hi sono desunti da analisi di composizione ovvero dati di letteratura (in particolare database ministeriale CLARAF)

**P<sub>rd</sub>** risulta pari a 328 MJ/mq.

### Calcolo $P_{rE}$

Area operativa E – Superficie 540 mq						
Deposito	Classe merceologica	gi [kg]	Hi [MJ/kg]	mi	$\Psi_i$	$gi * Hi * mi * \Psi_i$ [MJ]
CER 130110 - 130208	Olii lubrificanti	2'700	40	1	0,85	91'800
CER 160104	Veicoli fuori uso (in lavorazione)	1'000	7	1	1	7'000
CER 150202	Carta e stracci	300	20	0,80	0,85	4'080
CER 160107	Filtri dell'olio	540	20	0,80	0,85	7'344
CER 160601 - 160605	Batterie	3'500	3	1	1	10'500
TOTALE						120'724

**Note:**

Si riportano solamente i depositi di materiali combustibili, escludendosi quindi i depositi di metalli, soluzioni acquose, vetri o inerti, caratterizzati da potere calorifico nullo o trascurabile. I poteri calorifici Hi sono desunti da analisi di composizione ovvero dati di letteratura (in particolare database ministeriale CLARAF).

$P_{rE}$  risulta pari a 224 MJ/mq.

### Calcolo $P_r$

Il valore di  $P_{ri}$  più elevato risulta quello dell'area operativa B, in ragione dell'elevato quantitativo di rifiuti di apparecchiature elettriche-elettroniche fuori uso e di cavi elettrici.  $P_{rB}$  risulta pari a 1'152 MJ/mq. Confrontando il dato con la sottostante tabella si determina un valore di  $P_r$  pari a 1'000.

$P_{ri}$	Punteggio $P_r$
$P_{ri} \max < 600$ MJ/mq	500
$600 < P_{ri} \max < 1'200$ MJ/mq	1'000
$P_{ri} \max > 1'200$ MJ/mq	1'500

### B) Calcolo indice $P_t$

Il valore dell'indice  $P_t$  viene ricavato dalla seguente tabella in funzione della tipologia di impianto.

Tipologia	Punteggio $P_t$
Centri di raccolta (DM 8/4/2008 e ss.mm.ii.)	0
Operazione R13 e/o D15 (D.Lgs. N. 152/06)	50
Almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (D.Lgs. N. 152/06)	100
Operazione R13 e/o D15 (D.Lgs. N. 152/06) e almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (D.Lgs. N. 152/06)	150

Nell'impianto viene svolta attività di recupero di rifiuti di rottami metallici (R13-R12-R4) e di autodemolizione.

Risulta pertanto un valore di  $P_t$  pari a 150.

**C) Calcolo indice FC**

L'indice **FC** si calcola come segue:

$$FC = Pre + Proa + Prop + Sec$$

dove:

**Pre** = fattore che tiene conto delle misure di prevenzione adottate,

**Proa** = fattore che tiene conto delle misure di protezione attiva,

**Prop** = fattore che tiene conto delle misure di protezione passiva (sommatoria delle singole voci),

**Sec** = fattore "security" dell'impianto (sommatoria delle singole voci).

**Calcolo Pre**

Misure di prevenzione	Punteggio Pre
Adempimenti di cui al D.Lgs. N. 81/08	50
Adempimenti di cui al D.Lgs. N. 81/08 Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio	100
Adempimenti di cui al D.Lgs. N. 81/08 Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio; Centro di gestione dell'emergenza in compartimento antincendio dedicato con accesso dall'esterno	150
Adempimenti di cui al D.Lgs. N. 81/08 Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio; Centro di gestione dell'emergenza in compartimento antincendio dedicato con accesso dall'esterno e presidiato H24	175

L'attività è conforme al D.Lgs. N. 81/08 ma non viene adottato un sistema di gestione della sicurezza antincendio (SGSA). Risulta pertanto un valore di **Pre** pari a 50.

**Calcolo Proa**

Misure di protezione attiva	Punteggio Proa
Protezione di base con estintori	25
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte	50
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte	100
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte; Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a porzioni di attività (es. solo alcune aree operative al chiuso o porzioni di aree operative al chiuso)	125
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte; Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a porzioni di attività (es. solo alcune aree operative al chiuso o porzioni di aree operative al chiuso)	150
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte; Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a tutte le aree operative al chiuso	175
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte; Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a tutte le aree operative al chiuso	200
Impianto IRAI (impianto di rivelazione ed allarme incendi) in porzioni di attività al chiuso	15
Impianto IRAI (impianto di rivelazione ed allarme incendi) in tutte le aree operative al chiuso	30

L'impianto di recupero è presidiato da estintori e da rete idranti interna/esterna, conformemente al progetto approvato dal Comando Provinciale dei VV.F. di Vicenza. Risulta pertanto un valore di **Proa** pari a 100.

**Calcolo Prop**

Misure di protezione passiva	Punteggio Prop <sub>i</sub>
Compartimentazione tra aree operative al chiuso	100
Distanze di separazione tra aree operative all'aperto almeno pari a 20 metri o aree operative all'aperto separate con muri tagliafuoco con caratteristiche di resistenza al fuoco congruenti con il carico di incendio specifico q <sub>f</sub>	100
Bacini di contenimento nelle aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi	50
Vasche di raccolta acque spegnimento incendi	30

I rifiuti liquidi sono stoccati in appositi serbatoi a doppio contenitore ovvero presidiati da bacini di contenimento.

Gli stoccaggi di trucioli, che possono rilasciare spanti e colatici oleosi, sono presidiati da opportune canalette che raccolgono gli eventuali oli in vasche interrato a tenuta.

L'impianto è dotato di un sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali mediante vasche interrato che, in quanto normalmente vuote, possono intercettare e raccogliere anche eventuali liquidi di spegnimento incendi. I liquidi così raccolti rimangono confinati nelle vasche fino alla loro rimozione e alienazione a rifiuto.

Per quanto sopra rappresentato si ritiene di assumere un valore di **Prop** pari a 80.

### Calcolo Sec

Misure di security	Punteggio Sec <sub>i</sub>
Recinzione in muro continuo o con inferriata di altezza pari almeno a 2,5 m	10
Videosorveglianza perimetrale	15
Sistema di controllo degli accessi	20
Sistema di controllo degli accessi collegato a personale in reperibilità	25

L'impianto è dotato di sistema di videosorveglianza e sistema di controllo degli accessi. Risulta pertanto un valore di **Sec** pari a 35.

### Calcolo FC

$$FC = Pre + Proa + Prop + Sec = 50 + 100 + 80 + 35 = 265$$

### D) Calcolo indice FD

Il valore dell'indice **FD** è desunto dalla sommatoria dei singoli fattori **FD<sub>i</sub>** di cui alla seguente tabella:

Tipologia	Punteggio FD <sub>i</sub>
Impianto posto all'interno di aree del PRG di cat. A, B, C	50
Impianto situato a meno di 300 m da aree del PRG di cat. F	30
Impianto situato a meno di 300 m da aree del PRG di cat. E	25
Impianto situato a meno di 500 m da pozzi, corsi e specchi d'acqua	20
Impianto situato a meno di 200 m da autostrade	20
Impianto situato a meno di 10 km da aeroporti	20

L'impianto di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. si colloca in un'area a destinazione produttiva contornata da appezzamenti agricoli (cat. E del PRG). Oltre il confine nord della ditta scorre la Roggia Girardina.

L'impianto è lontano da autostrade e aeroporti.

$$FD = 25 + 20 = 45$$

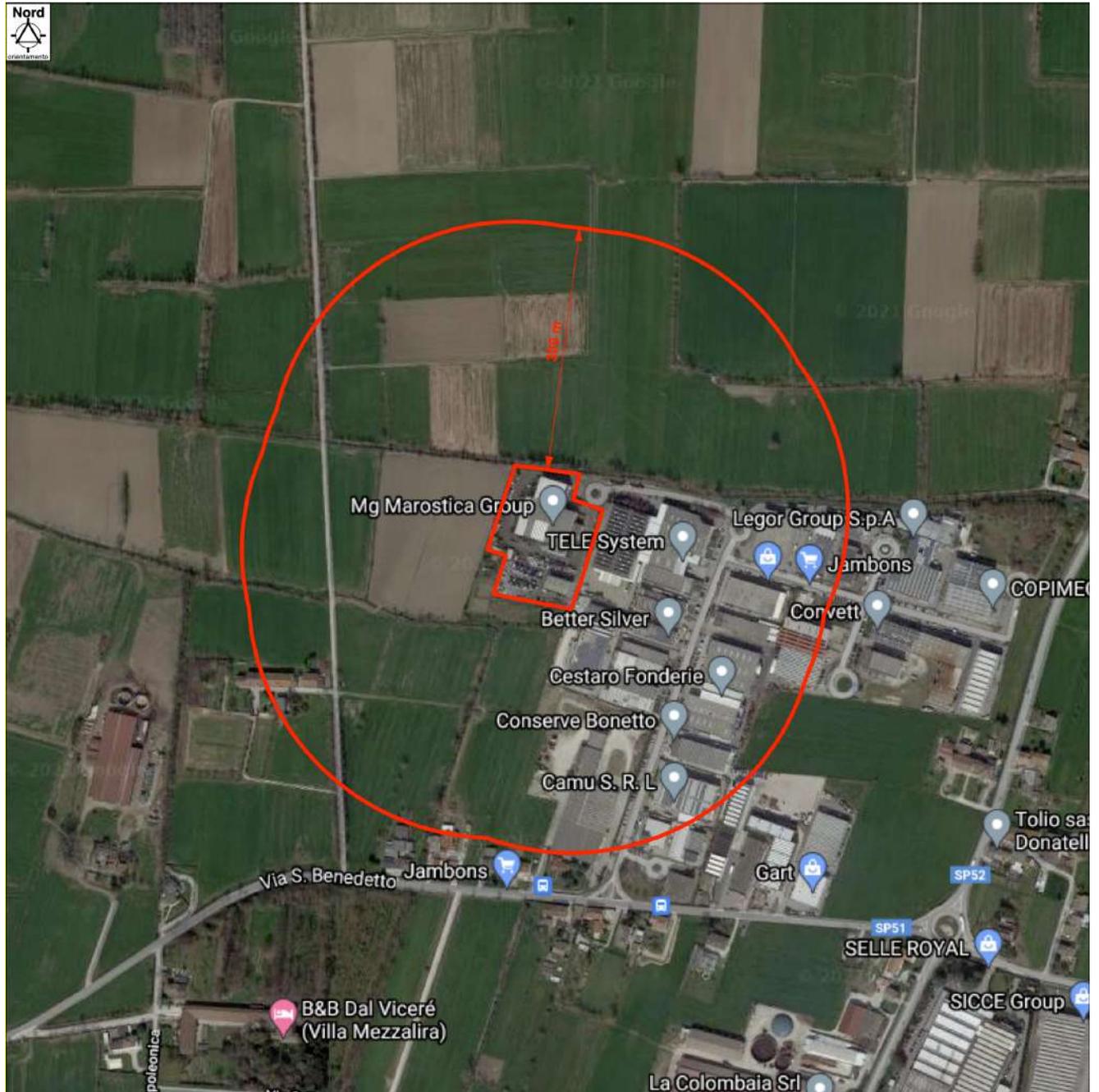
**E) Calcolo indice IR**

$$IR = P_r + P_t - FC + FD$$

Indice	Valore	IR
Pr	1'000	930
Pt	150	
FC	265	
FD	45	

Secondo la tabella del decreto ad un indice **IR = 930**, corrisponde un rischio "medio" ed una distanza di attenzione di 300 m. Entro la distanza di attenzione dell'impianto si rileva la presenza della Roggia Girardina a nord e di altre attività industriali della Z.A.I. di Bressanvido. Circa 300 m a sud-ovest si riscontra la presenza di abitazioni rurali.

Estratto ortofotografico



### CHECKLIST

ID area operativa	Ubicazione	Descrizione	Superficie [m <sup>2</sup> ]	P <sub>ri</sub> [MJ/m <sup>2</sup> ]
A	Aperto	Area esterna lato nord	1'500	471
B	Chiuso	Area fabbricato RAEE e cavi	2'200	1'152
C	Aperto	Area esterna container rifiuti prodotti	2'200	678
D	Aperto	Area pavimentata sud di pertinenza dell'attività di autodemolizione	4'000	328
E	Chiuso	Fabbricato autodemolizione	540	224
P <sub>ri</sub>		Punteggio		Pr
P <sub>ri</sub> max < 600 MJ/mq		500		<b>1'000</b>
600 < P <sub>ri</sub> max < 1'200 MJ/mq		1'000		
P <sub>ri</sub> max > 1'200 MJ/mq		1'500		

Tipologia	Presente (SI/NO)	Punteggio	Pt
Centri di raccolta (DM 8/4/2008 e ss.mm.ii.)	NO	0	<b>150</b>
Operazione R13 e/o D15 (D.Lgs. N. 152/06)	SI	50	
Almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (D.Lgs. N. 152/06)	SI	100	
Operazione R13 e/o D15 (D.Lgs. N. 152/06) e almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (D.Lgs. N. 152/06)	SI	150	

Misure di prevenzione	Presente (SI/NO)	Punteggio	Pre
Adempimenti di cui al D.Lgs. N. 81/08	SI	50	<b>50</b>
Adempimenti di cui al D.Lgs. N. 81/08 Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio	NO	100	
Adempimenti di cui al D.Lgs. N. 81/08 Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio; Centro di gestione dell'emergenza in compartimento antincendio dedicato con accesso dall'esterno	NO	150	
Adempimenti di cui al D.Lgs. N. 81/08 Piano per il mantenimento del livello di sicurezza antincendio; Centro di gestione dell'emergenza in compartimento antincendio dedicato con accesso dall'esterno e presidiato H24	NO	175	

Misure di protezione attiva	Presente (SI/NO)	Punteggio	Proa
Protezione di base con estintori	SI	25	<b>100</b>
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte	SI	50	
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte	SI	100	
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte; Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a porzioni di attività (es. solo alcune aree operative al chiuso o porzioni di aree operative al chiuso)	NO	125	
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte; Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a porzioni di attività (es. solo alcune aree operative al chiuso o porzioni di aree operative al chiuso)	NO	150	
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna conforme alla regola dell'arte; Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a tutte le aree operative al chiuso	NO	175	
Protezione di base con estintori; Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte; Impianto automatico conforme alla regola dell'arte esteso a tutte le aree operative al chiuso	NO	200	
Impianto IRAI (impianto di rivelazione ed allarme incendi) in porzioni di attività al chiuso	NO	15	
Impianto IRAI (impianto di rivelazione ed allarme incendi) in tutte le aree operative al chiuso	NO	30	

Misure di protezione passiva	Presente (SI/NO)	Punteggio	Prop
Compartimentazione tra aree operative al chiuso	NO	100	<b>80</b>
Distanze di separazione tra aree operative all'aperto almeno pari a 20 metri o aree operative all'aperto separate con muri tagliafuoco con caratteristiche di resistenza al fuoco congruenti con il carico di incendio specifico qf	NO	100	
Bacini di contenimento nelle aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi ( <i>vasche di raccolta spanti e colaticci oleosi</i> )	SI	50	
Vasche di raccolta acque spegnimento incendi	SI	30	

Misure di security	Presente (SI/NO)	Punteggio	Sec
Recinzione in muro continuo o con inferriata di altezza pari almeno a 2,5 m	NO	10	35
Videosorveglianza perimetrale	SI	15	
Sistema di controllo degli accessi	SI	20	
Sistema di controllo degli accessi collegato a personale in reperibilità	NO	25	

Fattore FDi	Presente (SI/NO)	Punteggio FDi	FD
Impianto posto all'interno di aree del PRG di cat. A, B, C	NO	50	45
Impianto situato a meno di 300 m da aree del PRG di cat. F	NO	30	
Impianto situato a meno di 300 m da aree del PRG di cat. E	SI	25	
Impianto situato a meno di 500 m da pozzi, corsi e specchi d'acqua	SI	20	
Impianto situato a meno di 200 m da autostrade	NO	20	
Impianto situato a meno di 10 km da aeroporti	NO	20	

Indice	Valore	IR
Pr	1'000	930
Pt	150	
FC	265	
FD	45	

Bressanvido, lì 29/05/2024

Il Tecnico incaricato

The image shows a handwritten signature in black ink over a blue circular official stamp. The stamp contains the text: 'INDUSTRIALE', 'GIANLUCA ANTONIO RIGONI', 'PROVINCIA DI TREVISO', 'SEZ. A', and 'DOTT. 1100'. There is also a small emblem in the center of the stamp.

# PIANO DI EMERGENZA INTERNO

## INDICE

1. <u>DATI GENERALI</u> .....	26
2. <u>RISCHIO DI INCENDIO</u> .....	27
2.1 L'incendio.....	27
2.2 Cause d'incendio.....	28
2.3 Norme generali di sicurezza per ditte appaltatrici e lavoratori autonomi che svolgono attività nell'ambito dell'impianto .....	30
2.4 I pericoli dell'incendio .....	32
2.5 Rischi di incidente grave che possa estendersi al perimetro esterno dell'impianto.....	32
3. <u>ANOMALIE, MALFUNZIONAMENTI E GUASTI</u> .....	33
4. <u>INCIDENTI CHE SI POSSONO VERIFICARE DURANTE LE OPERAZIONI DI TRASPORTO</u> .....	34
5. <u>PIANO DI EMERGENZA</u> .....	35
5.1 Segnalazioni d'allarme.....	35
5.2 Il centro di controllo dell'emergenza.....	36
5.3 Compiti degli addetti antincendio.....	36
5.4 Procedura generale di emergenza .....	37
5.5 Esodo in caso di pericolo.....	39
5.6 Procedura generale per le emergenze dovute ad allagamenti, inondazioni e danni da acqua in genere .....	41
5.7 Procedura generale per l'emergenza dovuta ad incendio.....	42
5.8 Procedura di emergenza dovuta ad esplosioni .....	44
5.9 Procedura generale per l'emergenza dovuta a traumi, incidenti o malori .....	45
DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ .....	46
5.10 Emergenza dovuta a terremoto.....	47
5.11 Procedura generale di emergenza dovuta a mancanza di energia elettrica .....	48
5.12 Emergenze dovute a sversamento di sostanze chimiche inquinanti o a rischio d'incendio.....	49
5.13 Procedure in caso di incendio.....	50
5.14 Procedura per addetti al primo soccorso .....	54
5.15 Numeri di telefono utili .....	55
5.16 Rapporti esterni in caso di emergenza .....	56
5.17 Riassunto dei compiti .....	57

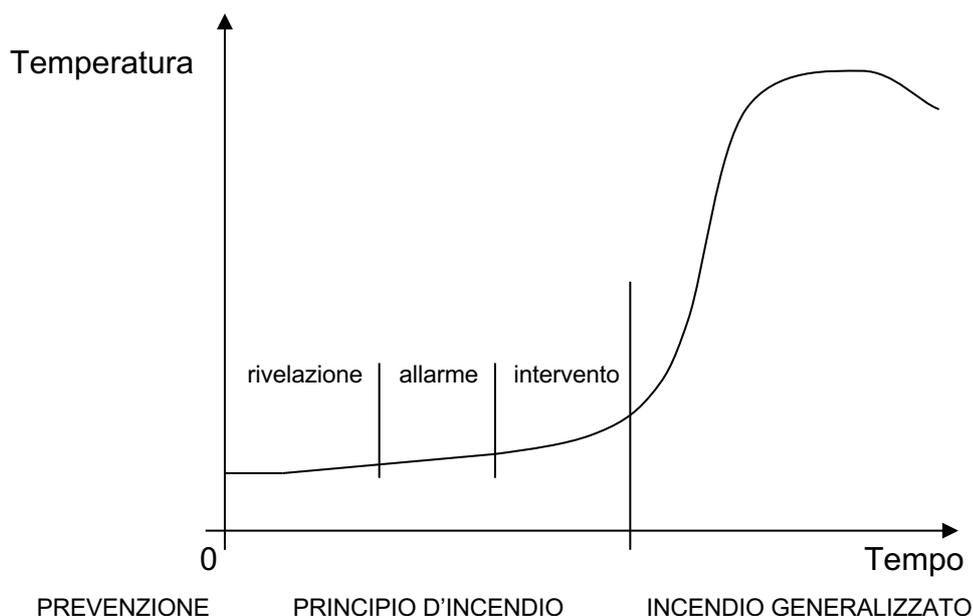
## 1. DATI GENERALI

<u>Ragione Sociale:</u>	Marostica Giuseppe Rottami S.p.A.
<u>Sede legale e operativa:</u>	Via dell'Artigianato, nn. 43/45 - 36050 Bressanvido
<u>C.F. e P.IVA:</u>	02407580246
<u>Rappresentante legale:</u>	Marangoni Natalina
<u>Telefono:</u>	0444 660125
<u>Fax:</u>	0444 660885
<u>Indirizzo e-mail:</u>	info@mgmarosticagroup.it
<u>Indirizzo P.E.C.:</u>	mgmarostica@legalmail.it
<u>Responsabile Tecnico:</u>	Marostica Cristina
<u>Recapiti telefonici:</u>	cell. 348 7418542
<u>R.S.P.P.:</u>	Veronica Turco
<u>Addetti antincendio:</u>	Marostica Stefano, Rosa Matteo, Issaka Zakari, Colzato Matteo
<u>Addetti primo soccorso:</u>	Marostica Cristina, Marostica Giovanni
<u>Attività dell'impianto:</u>	Messa in riserva [R13], selezione [R12] e recupero [R3-R4] di rifiuti speciali Autodemolizione e commercializzazione componentistica di ricambio da recupero.
<u>Dimensioni dell'azienda:</u>	superficie totale 14'700 mq
<u>Certificato Prevenzione Incendi:</u>	A.R.P.C.A. del 03/02/2020
<u>Elenco certificazioni in campo ambientale e della sicurezza:</u>	UNI EN ISO 14'001:2015

## 2. RISCHIO DI INCENDIO

### 2.1 L'incendio

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLA DINAMICA DELL'INCENDIO



#### PRINCIPIO D'INCENDIO

Un "principio d'incendio" nell'impianto molto difficilmente può avere conseguenze tali da interessare l'area oltre il suo perimetro; inoltre può essere gestito con tempestività e buone probabilità di successo dagli Addetti antincendio designati dal Datore di lavoro.

#### INCENDIO GENERALIZZATO

Se nel corso dell'intervento gli Addetti avvertono che l'incendio può propagarsi fino a raggiungere lo stadio di "incendio generalizzato", il Responsabile della Gestione dell'impianto o un suo delegato chiedono l'intervento dei Vigili del Fuoco telefonando al n°115.

#### COMPITI DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO

Gli addetti antincendio non sono Vigili del Fuoco.

Compito principale degli addetti antincendio è la PREVENZIONE degli incendi.

Secondariamente, gli addetti antincendio devono essere in grado di estinguere il PRINCIPIO D'INCENDIO ed eventualmente essere di supporto ai Vigili del Fuoco durante la fase di spegnimento dell'INCENDIO GENERALIZZATO.

## 2.2 Cause d'incendio

Di seguito si elencano le possibili cause d'incendio che si possono riscontrare nella conduzione dell'impianto e le conseguenti misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azione intesi ad evitare l'insorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenze.

### Cause elettriche

Tra le principali cause d'incendio possiamo annoverare il corto circuito ed il surriscaldamento di impianti ed apparecchiature elettrici (es. surriscaldamento di motori, scintille, contatti allentati, sovraccarico di cavi e componenti).

#### Prevenzione

Al fine di prevenire l'incendio per cause elettriche è prevista una corretta progettazione ed installazione dell'impianto elettrico e delle attrezzature / impianti, che devono essere realizzati a regola d'arte conformemente alle norme CEI ed al D.M. 22/01/08, n. 37.

L'uso di fiamme libere è riservato soltanto a personale adeguatamente e specificatamente formato e addestrato.

È inoltre prevista una manutenzione periodica programmata in relazione a quanto indicato dai manuali d'uso e manutenzione delle apparecchiature ed il pronto intervento manutentivo in caso di guasti.

La verifica dell'impianto di terra è programmata con cadenza biennale.

L'apertura dei quadri elettrici e, più in generale, l'accesso ai componenti elettrici sono consentiti solo agli elettricisti e/o a personale adeguatamente informato/formato.

#### Intervento in caso d'incendio

Gli Addetti Antincendio sono addestrati in modo specifico per intervenire sul principio d'incendio di quadri elettrici e dell'impianto elettrico in generale e sono in grado di valutare la migliore procedura per estinguere l'incendio in piena sicurezza, limitando al minimo i danni ai componenti elettrici.

### La sigaretta

Gli incendi causati dai fumatori sono al secondo posto nella classifica delle cause d'incendio dopo i guasti elettrici.

#### Prevenzione

In tutta l'area di impianto vige il divieto di fumare.

### Operazioni a caldo

Le operazioni a caldo sono causa di gran parte degli incendi localizzati nelle attività produttive.

Tra le operazioni a caldo si citano ad esempio la saldatura ed il taglio di metalli mediante troncatrice a disco flessibile o con l'uso di fiamme ossidriche.

#### Prevenzione

Ogni operazione a caldo nell'area dell'impianto deve essere preventivamente autorizzata dal Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto o da un suo delegato.

L'accesso all'impianto da parte di addetti esterni è regolato da una specifica procedura interna che riprende quanto esplicitato dall'art. 26 del D.Lgs. N. 81/08.

## **Autocombustione**

Si può considerare autocombustione l'incendio causato da una sostanza combustibile che, a seguito di una reazione di ossidazione inizialmente lenta (dell'ordine dei giorni o anche delle settimane), con successivo graduale e sensibile accumulo di calore, raggiunge una temperatura tale innescare la combustione, senza apporto di energia dall'esterno.

### **Fattori che favoriscono l'autocombustione**

Un fattore determinante per il verificarsi dell'autocombustione è la ventilazione.

Nella maggior parte dei casi è sufficiente garantire un adeguato apporto di aria fresca per far sì che la massa combustibile non raggiunga mai una temperatura tale da innescare l'incendio.

Un secondo fattore è l'alta temperatura del materiale stesso e/o dell'ambiente dove è stoccato.

Infatti può accadere che un materiale con scarsa tendenza all'autocombustione in condizioni normali di temperatura e pressione, diventi pericoloso se conservato in ambiente molto caldo o in prossimità di impianti o attrezzature che producono calore.

Un terzo fattore che può influenzare l'autocombustione è il volume. Alcune prove effettuate hanno dimostrato che, a parità di massa e tipologia, le sostanze in deposito che hanno maggior volume necessitano di una temperatura più bassa per innescare la combustione. In altre parole il materiale più compatto brucia con maggiore difficoltà.

### **Prevenzione**

Quando si è accertato che un processo di combustione spontanea è in atto, il sistema più efficace per evitare l'insorgere di un incendio è quello di rimuovere la massa combustibile spargendola all'aria fresca.

Prima di effettuare l'operazione di "smassamento" si provvederà ad isolare il contenitore o i materiali interessati dal processo di combustione e a intervenire con i mezzi di spegnimento per estinguere tempestivamente eventuali principi d'incendio causati dalla ventilazione delle masse combustibili che hanno già raggiunto una temperatura elevata.

Si elencano di seguito alcune delle principali sostanze potenzialmente presenti nell'impianto che sono soggette a combustione spontanea:

#### **- MATERIALI AD ALTO RISCHIO**

Carburanti

Olii

Stracci o tessuti di seta, cotone, juta, canapa, lino imbevuti di olio

Stracci imbevuti di solventi o combustibili.

#### **- MATERIALI A RISCHIO MODERATO**

Carta

Feltri e cartoni bitumati o catramati

Plastica

Legno

### **Intervento**

La tipologia dell'attività e, in particolare, la significativa presenza di materiali combustibili fanno sì che l'eventuale incendio per autocombustione all'interno dell'impianto di recupero possa interessare una quantità consistente di materiale; pertanto, indipendentemente dalla presenza di mezzi di estinzione, si dovranno comunque allertare i Vigili del Fuoco telefonando al n° 115.

Gli Addetti Antincendio sono addestrati in modo specifico per intervenire asportando il materiale non ancora interessato dall'incendio e attivandosi per l'estinzione delle fiamme secondo le modalità esposte durante gli specifici periodici corsi di formazione e addestramento.

### **Macchine e attrezzature che producono calore**

È previsto che ogni macchina/attrezzatura sia verificata periodicamente per prevenire l'usura dei componenti anche in relazione al fatto che un elemento danneggiato può essere fonte di innesco per l'incendio a causa del surriscaldamento dei suoi componenti (motori elettrici, bronzine, cuscinetti, giunti di trasmissione, ecc...).

È inoltre previsto che il Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto o un addetto delegato provveda alla vigilanza delle aree di sosta e di manovra delle macchine operatrici, dei vettori di trasporto, dei carrelli elevatori, degli automezzi e di ogni altro mezzo con motore a combustione interna che potrebbe essere fonte di innesco per il materiale combustibile presente.

### **Dolo**

L'incendio doloso è particolarmente insidioso in quanto la fase di "principio di incendio" è estremamente breve.

Infatti lo scopo del piromane è di scatenare "l'incendio generalizzato" nel minor tempo possibile.

Inoltre l'incendio è solitamente appiccato quando l'impianto non è presidiato (per ovvi motivi) così il segnale di allarme è dato con ritardo.

### **Prevenzione**

L'impianto è completamente recintato e dotato di illuminazione esterna. L'ufficio è chiuso a chiave durante i periodi di inattività della ditta e l'impianto è dotato di sistema di allarme anti-intrusione con collegamento diretto h24 con servizio di vigilanza CIVIS. In periodo notturno è attivo servizio di vigilanza CIVIS.

## **2.3 Norme generali di sicurezza per ditte appaltatrici e lavoratori autonomi che svolgono attività nell'ambito dell'impianto**

L'impresa esterna, di seguito chiamata "Appaltatrice", incaricata a qualsiasi titolo, sulla base di un contratto, di effettuare lavori all'interno dell'impianto, è tenuta a sottoscrivere il D.U.V.R.I. (Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze).

Il D.U.V.R.I. s'intende parte integrante e vincolante del contratto di appalto.

### **Osservanza di leggi, norme e regolamenti**

L'Appaltatrice dovrà rispettare le disposizioni legislative e regolamentari in materia di sicurezza e igiene sul lavoro, antincendio e di tutela ambientale, anche se di carattere eccezionale o contingente

o locale o entrate in vigore dopo la stipulazione del Contratto, comunque interessanti l'oggetto del Contratto.

L'Appaltatrice è tenuta a far applicare le disposizioni di legge e regolamentari, oltre che ai suoi dipendenti, anche ai propri fornitori o subappaltatori.

### **Osservanza dei regolamenti interni dell'impianto**

L'Appaltatrice è tenuta ad organizzarsi in modo che non rimangano inosservati dal proprio personale le norme e i regolamenti vigenti nei luoghi dell'impianto, ove i lavori dovranno svolgersi.

IN PARTICOLARE: le ditte esterne appaltatrici o i loro dipendenti, i lavoratori autonomi o i visitatori, prima di accedere all'interno dell'impianto, devono essere preventivamente autorizzati.

A meno di preventiva autorizzazione da parte del Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto, È FATTO DIVIETO di:

- accedere in altri luoghi dell'impianto che non siano quelli strettamente legati allo svolgimento delle opere o dei lavori affidati e seguire percorsi diversi da quelli indicati, per l'entrata/uscita;
- effettuare qualsiasi lavoro sugli impianti, sulle macchine, attrezzature ecc.. in esercizio;
- utilizzare fiamme libere, saldatrici ad elettrodo o altre attrezzature che possono provocare incendi senza la preventiva autorizzazione del Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto;
- usare qualsiasi attrezzo, materiale, ecc. dell'impianto;
- lasciare attrezzi o materiali che possono costituire pericolo o intralcio in luoghi di transito;
- abbandonare attrezzature o materiali in posizioni di equilibrio instabile; qualora ciò fosse indispensabile, si dovrà segnalarne la presenza avvertendo tempestivamente il Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto.

INOLTRE È OBBLIGATORIO:

- osservare tutte le disposizioni che fanno parte del D.U.V.R.I.;
- rispettare le norme di prevenzione infortuni, igiene del lavoro e tutela dell'ambiente vigenti, nonché quelle di buona tecnica;
- seguire i percorsi all'uopo predisposti, evitando assolutamente di ingombrarli con materiali o attrezzature;
- osservare correttamente ed esattamente la segnaletica di sicurezza, anche per quanto concerne l'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale.

Eventuali lavorazioni di particolare rumorosità dovranno essere segnalate tempestivamente al Responsabile del S.P.P., al fine di determinare e coordinare gli interventi di protezione e prevenzione dei rischi cui risulterebbero esposti i lavoratori.

### **Dispositivi di Protezione Individuale e collettivi**

I dipendenti dell'Appaltatrice impegnati nell'esecuzione dei lavori oggetto del contratto, devono essere dotati, a cura e spese dell'Appaltatrice stessa, di ogni idoneo mezzo di protezione previsto dalle vigenti leggi e regolamenti in materia.

## Incidenti

Qualora l'Appaltatrice o il suo personale non ottemperassero agli obblighi di cui sopra o qualora si dovesse verificare un infortunio, un incendio o un danno all'ambiente in conseguenza dell'attività svolta dall'Appaltatrice, indipendentemente dagli accertamenti di osservanza o trasgressione alle disposizioni e provvidenze antinfortunistiche, il Committente si riterrà sollevato da qualsiasi responsabilità di ordine civile e penale in casi di incidenti subiti o provocati dall'Appaltatrice.

Il Committente potrà inoltre disporre l'immediata sospensione dei lavori, salva la sua facoltà di disporre la risoluzione del contratto e fatta salva la richiesta di risarcimento di eventuali danni.

I provvedimenti di sospensione ed il successivo ordine di riprendere i lavori avranno immediato effetto esecutivo e l'Appaltatrice dovrà uniformarvisi.

## 2.4 I pericoli dell'incendio

I principali pericoli legati all'incendio sono:

- il fumo,
- le ustioni,
- l'esposizione al calore,
- la folgorazione,
- il collasso della struttura (distruzione dei beni materiali e/o coinvolgimento degli addetti presenti),
- i vari traumi / contusioni.

## 2.5 Rischi di incidente grave che possa estendersi al perimetro esterno dell'impianto

Dei pericoli sopra elencati solo alcuni rischiano di interessare l'area esterna circostante l'impianto.

In particolare si è valutato che, nel caso di incendio generalizzato dell'impianto, il fumo sviluppato dalla combustione, potrebbe causare irritazioni delle vie respiratorie e degli occhi degli addetti degli stabilimenti limitrofi, soprattutto se favorito da condizioni di bassa pressione e scarsa ventilazione.

Sempre il fumo potrebbe essere causa di una riduzione della visibilità nelle strade circostanti con rischio per la viabilità.

In tal caso si dovrà allertare la Polizia Locale affinché venga garantita la sicurezza della viabilità.

La propagazione dell'incendio è un rischio minore in quanto la propagazione delle fiamme è senz'altro inferiore a quella del fumo e quindi interesserà un'area più circoscritta.

### **3. ANOMALIE, MALFUNZIONAMENTI E GUASTI**

#### **Guasti e malfunzionamenti degli impianti e dei macchinari**

Le anomalie più gravi, che hanno ripercussioni sull'impianto di recupero e autodemolizione, riguardano essenzialmente i guasti alle componenti elettriche e meccaniche, con particolare riguardo alla pressa/cesoia, agli impianti di macinazione e selezione e ai caricatori a polipo e carrelli elevatori.

#### **Intervento**

Ogni qualvolta si verifichi un'anomalia nel funzionamento l'addetto interessato:

- consulta immediatamente il Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto per valutare le cause e la gravità dell'anomalia;
- limita, con l'aiuto del Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto, il danno verificatosi ed attua le istruzioni di sicurezza contenute nel manuale d'uso e manutenzione del macchinario.

Ogni qualvolta si verifichi un'anomalia nel normale ciclo di lavoro, l'Addetto interessato provvede a:

- disattivare l'apparecchiatura interessata dall'anomalia,
- fermare l'attività se questo non comporta rischi maggiori,
- avvisare il Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto,
- circoscrivere la zona in caso di perdita di liquidi (ad esempio oli lubrificanti) in modo che questi non si propaghino utilizzando idoneo materiale assorbente,
- bloccare la perdita,
- raccogliere e stoccare il materiale disperso in condizioni di sicurezza secondo le disposizioni del Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto.

Il responsabile del controllo sulla corretta esecuzione di tali procedure è il Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto.

Il Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto dovrà tener conto delle conseguenze reali e prevedibili derivanti dal malfunzionamento in termini di:

- impatto sull'ambiente,
- danno all'attività (fermate o rallentamenti).

Qualora la gravità dell'anomalia fosse da ritenersi elevata, secondo i termini sopra esposti, Egli dovrà valutare immediatamente le modalità di contenimento dei danni, richiedendo, a seconda dei casi, l'intervento di:

- tecnici della ditta,
- tecnici professionisti esterni,
- squadre specializzate di Enti pubblici o privati,
- più d'una delle figure appena elencate.

Qualora invece l'anomalia non sia da ritenersi grave, Egli deciderà autonomamente gli interventi di riparazione o sostituzione necessari, con personale interno.

#### **4. INCIDENTI CHE SI POSSONO VERIFICARE DURANTE LE OPERAZIONI DI TRASPORTO**

Gli incidenti considerati riguardano tutti gli imprevisti che possono compromettere la salute di coloro che si occupano delle operazioni di trasporto, l'integrità dei mezzi, la sicurezza dei carichi trasportati, i danni a cose o a terzi causati anche dai carichi trasportati stessi, di particolare rilevanza in base alle conseguenze che essi possono produrre soprattutto dal punto di vista ambientale.

I soggetti interessati sono gli addetti ai trasporti (Autisti).

- 1) In caso di incidente con soli danni al mezzo senza perdita del carico, l'Autista provvede a:
  - assicurarsi che il carico non abbia subito danni,
  - se è possibile parcheggiare il proprio mezzo a bordo strada (così da non intralciare la normale circolazione); quindi comunicare immediatamente l'accaduto al Responsabile Tecnico della Gestione dell'impianto e avviare la constatazione amichevole se sono coinvolti altri mezzi.
- 2) In caso di danni al mezzo con perdita del carico o parte di esso, l'Autista provvede a:
  - cercare di stabilizzare la situazione (bloccare o quantomeno limitare la perdita del carico utilizzando gli attrezzi in dotazione al mezzo); quindi avvertire subito il Responsabile Tecnico della Gestione dell'impianto e descrivere sinteticamente ma in modo chiaro ed efficace quanto accaduto,
  - avvertire, eventualmente tramite il Responsabile Tecnico della Gestione dell'impianto, le Autorità locali (Polizia Municipale e Servizi provinciali di emergenza ambientale) e all'arrivo di queste sul posto forniranno la collaborazione richiesta.
- 3) In caso di danni a terzi (persone), l'Autista provvede a:
  - prestare il primo soccorso all'infortunato o agli infortunati avvisando contemporaneamente il servizio di emergenza medica 118.
- 4) In caso di infortunio dell'Autista:
  - nel caso di infortunio con perdita di coscienza da parte dell'Autista: i primi soccorritori troveranno ben visibili sul mezzo i numeri e le persone da contattare,
  - nel caso di infortunio senza perdita di coscienza da parte dell'Autista, l'Autista stesso collaborerà con i primi soccorritori informandoli sul carico trasportato e sulle persone da contattare.

Il responsabile del controllo sulla corretta applicazione delle procedure suddette è il Responsabile Tecnico della Gestione dell'impianto.

## 5. PIANO DI EMERGENZA

### 5.1 Segnalazioni d'allarme

L'allarme in caso di emergenza può essere dato da qualsiasi Addetto come stabilito nel paragrafo "procedura generale di emergenza".

L'ordine di esodo dall'impianto viene impartito dal Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto o da suo Addetto delegato.

#### **Punto di raccolta delle persone che hanno abbandonato l'impianto**

##### REQUISITI MINIMI DEL PUNTO DI RACCOLTA

Il punto di raccolta è individuato in base ai seguenti criteri:

- deve essere facilmente raggiungibile;
- deve essere facilmente localizzabile;
- deve essere sufficientemente lontano da "centri di pericolo" per trovarsi al riparo da eventuali esplosioni, schegge, tizzoni incandescenti, esalazioni di fumi / gas;
- deve essere accessibile in modo permanente;
- deve essere sufficientemente ampio.

Una volta raggiunto non deve essere abbandonato fino al termine dell'emergenza, dichiarata dal Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto.

Il PUNTO DI RACCOLTA stabilito dal piano di emergenza è situato in area esterna, nei pressi dell'ingresso principale dell'impianto, come individuato nella planimetria dell'emergenza. Una volta raggiunto non deve essere abbandonato fino al termine dell'emergenza, dichiarato dal Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto.

**Tempo di intervento dei Vigili del Fuoco:** 30 minuti circa

**Tempo d'intervento dell'emergenza sanitaria:** 20 minuti circa

L'unico incidente grave che si potrebbe ragionevolmente estendere al perimetro esterno dell'impianto è l'**incendio**.

## 5.2 Il centro di controllo dell'emergenza

Il centro di controllo dell'emergenza è situato presso gli uffici della ditta, dove è reperibile il Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto.

Nel centro di controllo dell'emergenza devono essere presenti:

- telefono cellulare;
- lay-out dell'impianto con indicati i punti significativi ai fini dell'emergenza;
- registro di carico-scarico dei rifiuti;
- registro antincendio;
- presidi medici per il primo soccorso;
- le chiavi dell'impianto;
- l'elenco del personale dipendente;
- l'elenco dei numeri di telefono del personale dell'impianto.

Il materiale deve potersi trasportare in una borsa sempre pronta all'uso.

Il necessario per il pronto soccorso deve essere posto in una borsa a parte.

## 5.3 Compiti degli addetti antincendio

Gli Addetti antincendio:

- controllano periodicamente l'integrità e la funzionalità dei presidi antincendio;
- verificano l'accessibilità ai presidi antincendio;
- verificano che la segnaletica predisposta sia costantemente integra e ben visibile;
- controllano che le vie di esodo siano sempre sgombre;
- controllano che le uscite siano sempre facilmente accessibili ed efficienti;
- controllano il corretto stoccaggio degli eventuali liquidi infiammabili;
- vigilano sull'eventuale corretto uso dei prodotti infiammabili;
- vigilano sul comportamento degli addetti delle ditte esterne che operano in Azienda, in relazione ai pericoli d'incendio;
- segnalano al Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto situazioni a rischio d'incendio o per l'esodo del personale;
- intervengono sul principio d'incendio;
- dirigono l'evacuazione del personale quando necessario.

## 5.4 Procedura generale di emergenza

Dare l'allarme è un compito che spetta ad ogni persona presente al manifestarsi di un fatto anomalo da giudicarsi pericoloso.

Chiunque venga a conoscenza di un fatto anomalo quale ad esempio:

- presenza di fumo,
- spargimento di liquidi,
- spargimento di sostanze infiammabili,
- odori persistenti e fortemente diversi dalle condizioni usuali,
- impianti elettrici in surriscaldamento,
- fughe di gas,
- cedimenti strutturali,
- scosse telluriche,
- malore o grave infortunio di un collega,



è tenuto:

- a) ad avvertire immediatamente le persone che, a suo giudizio, possono o potrebbero essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento,
- b) ad avvisare il più vicino addetto aziendale,
- c) ad avvisare immediatamente il Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto.

Il comportamento della persona che attiva questa procedura deve mantenersi per quanto possibile **calmo e riflessivo**.

Il buon esito di questa prima e delicatissima fase di RILEVAZIONE E SEGNALAZIONE, condiziona la rapidità e l'efficienza dell'azione successiva.

### Intervento sull'emergenza

Chiunque può attivarsi per tentare un intervento per il contenimento e la riduzione del pericolo.



L'azione, altamente meritoria, deve tuttavia essere preceduta da una onesta e sincera valutazione delle proprie capacità operative e soprattutto deve svolgersi senza rischio per la propria incolumità e quella altrui.

È preferibile chiedere aiuto ad una altra persona anziché operare in modo affrettato e non corretto rischiando di compromettere il buon esito dell'azione.



### **Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato**

1. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro ovvero da una zona pericolosa, non può subire pregiudizio alcuno e deve essere protetto da qualsiasi conseguenza dannosa.
2. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave e immediato e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo, non può subire pregiudizio per tale azione, a meno che non abbia commesso una grave negligenza.

## 5.5 Esodo in caso di pericolo

Per varie ragioni può rivelarsi necessario evacuare l'impianto, in tutto od in parte. Tutto il personale dell'impianto deve tenere sempre presente quanto riportato di seguito.



Tenere a mente le istruzioni della presente scheda.

Tenere a mente almeno due possibili vie di fuga dal luogo dove ci si trova.

Il segnale di esodo viene dato dal Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto, sia tramite uno suo delegato. Udito il segnale di esodo o quando impartita questa istruzione, il personale deve comportarsi come segue:

- 

1. Lasciare le attrezzature in condizione di sicurezza, fermando i macchinari, sconnettendo l'energia elettrica ed interrompendo l'alimentazione di eventuali combustibili.

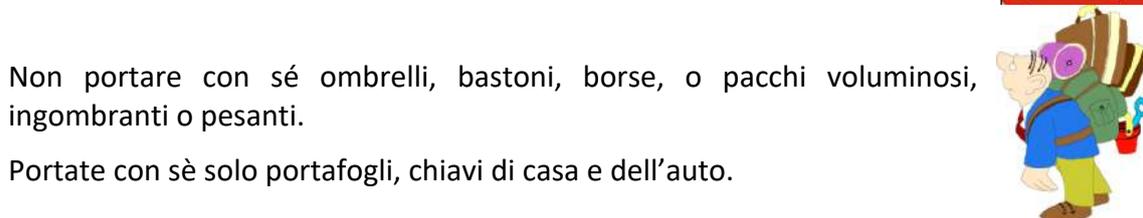


2. Abbandonare la zona senza indugi, ordinatamente e con calma (senza correre), e senza creare allarmismi e confusione (non alzate la voce, non parlate inutilmente).

3. Se possibile aprire le finestre e chiudere dietro di sé le porte in modo da ritardare la propagazione dell'incendio.



4. Non portare con sé ombrelli, bastoni, borse, o pacchi voluminosi, ingombranti o pesanti.



Portate con sé solo portafogli, chiavi di casa e dell'auto.

5. Prestare attenzione alle istruzioni degli addetti all'emergenza.



6. Non cercare di superare ad ogni costo le persone che ci precedono.



7. Non tornare indietro per nessun motivo.



8. Non ostruire gli accessi dell'impianto permanendo in prossimità di essi dopo l'uscita.

9.  In presenza di fumo o fiamme è opportuno coprirsi la bocca ed il naso con fazzoletti, possibilmente molto umidi, respirare l'aria al livello del suolo (anche avanzando carponi).

10.  Nel percorrere il tragitto verso l'uscita, può essere opportuno fermarsi qualche istante per riprendere energie (evitare di trovarsi in affanno).

11. In presenza di calore proteggersi anche il capo con indumenti di lana o cotone, possibilmente bagnati, evitando i tessuti sintetici.

12.  Recarsi ordinatamente presso il punto di raccolta stabilito nel piano di emergenza.

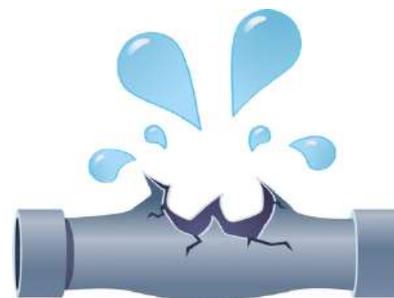
**Nota:**

In esecuzione dell'ordine di evacuazione **tutto il personale interessato dall'ordine** (esclusi gli addetti all'emergenza i cui incarichi specifici sono descritti in apposito paragrafo del piano di sicurezza aziendale), **deve raggiungere l'uscita più accessibile** e recarsi al punto di raccolta stabilito dal piano di emergenza.

## 5.6 Procedura generale per le emergenze dovute ad allagamenti, inondazioni e danni da acqua in genere

Sono molteplici le sorgenti d'acqua che possono causare danni od incidenti, come:

- esondazioni da corsi d'acqua;
- "bombe" d'acqua,
- tubazioni che scoppiano;
- scarichi di acqua piovana intasati;
- finestre infrante dalla grandine;
- danneggiamenti accidentali dovuti alla rottura di tubazioni.



In questi casi, mantenendo la calma, il personale deve comportarsi come segue:

- informare immediatamente il Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto o il più vicino addetto all'emergenza;
- dare informazioni sulla natura, sull'esatta ubicazione e soprattutto sulla entità della perdita di acqua o caratteristiche della inondazione, indicandone la causa, se identificabile;
- indicare eventuali rischi che stanno per coinvolgere attrezzature e materiali;
- usare estrema cautela se vi sono apparati elettrici o prese d'energia nelle immediate vicinanze della zona allagata; se vi sono rischi concreti, allontanarsi dall'area;
- se si identifica con esattezza la causa della perdita e si ritiene di poterla mettere sotto controllo (ad esempio, la chiusura di una valvola a volantino o lo sblocco di una condotta intasata), intervenire, ma procedendo sempre con estrema cautela;
- restare a disposizione, senza intralciare, per collaborare all'eventuale allontanamento di valori, documenti o dei materiali coinvolti nell'allagamento;
- se l'intervento è efficace, coprire gli oggetti più grandi con fogli di plastica e spostare con prudenza oggetti piccoli, che l'acqua potrebbe danneggiare, portandoli fuori dall'area a rischio;
- salvo in casi critici, nel dubbio astenersi dallo spostare valori, documenti od oggetti delicati.



## 5.7 Procedura generale per l'emergenza dovuta ad incendio



In caso di incendio è bene comportarsi come segue:



- Mantenere la calma.
- Informare immediatamente le persone che potrebbero essere coinvolte nell'incendio e il Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto.



- Non telefonare direttamente ai Vigili del fuoco.



- Allontanare eventuali sostanze combustibili e staccare l'alimentazione ad apparati elettrici e del gas; in modo da ridurre il rischio di propagazione dell'incendio.



- In mancanza di un addetto antincendio, se il principio di incendio è modesto e ci si sente in grado di intervenire, cercare di soffocarlo con un estintore.



- Non mettere in alcun modo a rischio la propria incolumità.
- Evitare in ogni modo che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra noi e la via di fuga.

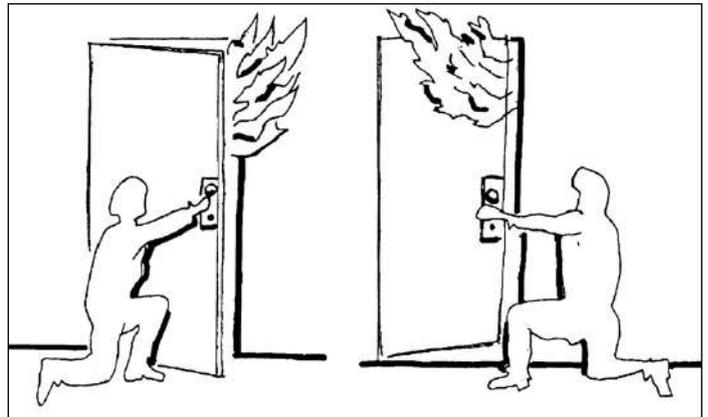


- Al segnale di esodo, mettere in sicurezza macchine ed impianti.



- Raggiungere il punto di raccolta nei modi indicati dal paragrafo del piano di emergenza relativo all'esodo del personale.

- Aprire le porte sempre con estrema cautela.
- Prima di aprire una porta, toccarla in alto per sentire se è calda; se è calda o v'è fuoriuscita di fumo, cercare una altra via di fuga od aprire, se non avete alternative, con estrema cautela.
- Riparatevi da una eventuale fiamma divampante, ponendovi nella posizione illustrata in figura, in funzione della mano di apertura della porta.



- Controllare attentamente la presenza di crepe.



- Non cercare di portar via degli oggetti personali ingombranti, a rischio di rimanere intrappolati o rallentare l'evacuazione.



- Non rientrare nell'area evacuata sino a quando il rientro non verrà autorizzato dagli addetti all'emergenza.

## 5.8 Procedura di emergenza dovuta ad esplosioni

Perdite di gas, contenitori in pressione, recipienti di sostanze chimiche possono produrre esplosioni, creando situazioni potenzialmente pericolose, in tal caso, mantenere la calma e seguire le seguenti istruzioni:



- prepararsi a fronteggiare la possibilità di ulteriori esplosioni;
- rifugiarsi sotto un tavolo, scegliendo quello che appare più robusto e cercando di addossarsi alle pareti perimetrali, per evitare il rischio di sprofondamento del pavimento; è possibile anche rifugiarsi nel vano di una porta, che si apre in un muro maestro;



- allontanarsi da finestre, specchi, vetri, lampadari, scaffali, strumenti, apparati elettrici;
- stare attenti alla caduta di oggetti;
- aprire le porte con molta prudenza;
- spostarsi lungo i muri; queste aree sono quelle strutturalmente più robuste;
- controllare attentamente la presenza di crepe;



- attendere istruzioni da parte degli addetti della sicurezza: se viene dichiarata l'evacuazione, recarsi nel punto di raccolta stabilito;
- non spostare una persona traumatizzata dall'esplosione, a meno che non sia in evidente immediato pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si sta avvicinando, ecc.), avvisare gli addetti del primo soccorso;



- non usare fiamme libere (es. accendini o fiammiferi);
- evitare di usare i telefoni, salvo i casi di estrema urgenza;
- non diffondere informazioni infondate;
- una volta al sicuro, evitare di parlare con la stampa, dirottare i cronisti sul responsabile specifico.

## 5.9 Procedura generale per l'emergenza dovuta a traumi, incidenti o malori



Se una persona è coinvolta in un incidente oppure è colta da malore, informare immediatamente il Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto e il più vicino addetto al primo soccorso.



Se risulta difficile spostare l'infortunato, l'addetto al primo soccorso si recherà sul posto con il necessario per il primo soccorso. L'addetto al primo soccorso valuterà la situazione e suggerirà al Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto il miglior comportamento da adottare.



Se la situazione è seria e non si riesce a contattare alcun addetto al primo soccorso, chiamare direttamente il numero 118 per la richiesta di soccorso.

Fatta eccezione per i casi di imminente pericolo di vita, è bene non cercare di aiutare la vittima, non spostarla e non darle nulla da bere.

Conversare il meno possibile, per non accrescere le condizioni di stress della vittima, contribuendo a peggiorare lo shock fisico e psichico. Limitarsi ad esprimere parole ed atteggiamenti di calma ferma e rassicurante.



Dopo che sono stati somministrati i primi soccorsi alla vittima, restare a disposizione per fornire indicazioni sull'accaduto, evitando di trarre conclusioni e di proporre ipotesi di cui non si è certi.

Evitare di far riferimento a possibili coperture assicurative e fare in modo che nessun altro dipendente o collaboratore lo faccia.



Se la vittima dichiara di sentirsi bene e chiede di allontanarsi, fare comunque sempre firmare una dichiarazione in cui si assume le responsabilità.

## DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ

Il sottoscritto .....

abitante in Via .....

dichiara che non ha subito nessuna conseguenza per quanto accaduto il giorno  
....., alle ore .....

presso la sede della ditta MAROSTICA GIUSEPPE ROTTAMI S.p.A., Via dell'Artigianato  
nn. 43/45 – Bressanvido (VI), ed è certo di non volere alcuna ulteriore assistenza.

firma

## 5.10 Emergenza dovuta a terremoto

Il terremoto è un evento imprevedibile, non è pertanto possibile prendere alcuna precauzione preliminare e bisogna cercare di fronteggiare l'emergenza, non appena si verifica.



Un terremoto solitamente si manifesta con violente scosse iniziali, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità inferiore a quella iniziale. Anche queste scosse sono comunque pericolose, per la possibilità che causino il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali.

In caso di terremoto il personale deve comportarsi come segue:

- mantenere la calma;
- prepararsi a fronteggiare la possibilità di ulteriori scosse;



- rifugiarsi sotto un tavolo robusto e cercando di addossarsi alle pareti perimetrali; è possibile anche rifugiarsi nel vano di una porta che si apre in un muro maestro;
- allontanarsi da finestre, specchi, vetri, lampade, scaffali, strumenti, apparati elettrici e stare attenti alla caduta di oggetti;
- aprire le porte e muoversi con estrema prudenza;
- spostarsi lungo i muri: queste aree sono quelle strutturalmente più robuste;
- controllare attentamente la presenza di crepe: le crepe orizzontali sono più pericolose di quelle verticali, perché indicano che le mura sono sollecitate verso l'esterno;



- non usare fiamme libere (es. accendini o fiammiferi), perché le scosse potrebbero aver danneggiato le tubazioni del gas;
- evitare di usare i telefoni, salvo i casi di estrema urgenza;
- non diffondere informazioni non verificate;
- a causa del possibile collasso delle strutture di emergenza, allontanarsi subito dall'edificio e recarsi nel punto di raccolta stabilito senza attendere il segnale di evacuazione;



- non spostare una persona traumatizzata, a meno che non sia in evidente immediato pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si sta avvicinando, ecc.);
- chiamare i soccorsi, segnalando con accuratezza la posizione della persona infortunata.

## 5.11 Procedura generale di emergenza dovuta a mancanza di energia elettrica

In caso di mancanza di energia elettrica, il personale deve mantenere la calma e comportarsi come segue:



- Mettere in sicurezza impianti ed attrezzature.
- E' consigliabile spegnere i macchinari per evitare il picco di sovraccarico dovuto al contemporaneo riavvio dei macchinari, attrezzature e impianti quando ritorna tensione.



- Fornire assistenza alle persone che non conoscono il luogo di lavoro (es. clienti, ditte esterne, ecc.) od altre persone che evidenziano stato di agitazione.



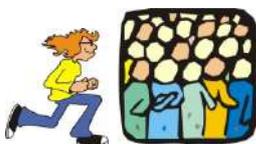
- Contribuire al raggiungimento di un luogo sicuro mantenendo la calma ed eventualmente indirizzando i propri colleghi nella direzione appropriata.
- Evitare di spingere le persone nella giusta direzione, ma accompagnatele con dolcezza.

- Se ci si trova in area completamente al buio, attendere qualche istante per vedere se l'energia ritorna. Dopo poco, cercare di visualizzare, con l'aiuto della memoria, l'ambiente ed eventuali ostacoli. Indi spostarsi con molta prudenza, in direzione dell'uscita o di un'area con illuminazione di emergenza.

- Eseguire le istruzioni degli addetti all'emergenza preposti alla messa in sicurezza degli impianti.



- Al segnale di esodo, mettere in sicurezza macchine ed impianti.



- Raggiungere il punto di raccolta nei modi indicati dal paragrafo del piano di emergenza relativo all'esodo del personale.

## 5.12 Emergenze dovute a sversamento di sostanze chimiche inquinanti o a rischio d'incendio

Se si verifica una perdita o un inquinamento di origine chimica, comportatevi come segue.

- Se non sussistono pericoli arginare immediatamente la perdita.



- Informare tempestivamente il proprio superiore.



- Reperire le informazioni presenti sulla scheda di sicurezza del prodotto chimico sversato.
- Mettere in atto le azioni volte a salvaguardare la propria incolumità e quella delle altre persone coinvolte che non possono farlo da sole.



- Indossare i dispositivi di protezione individuale indicati dalla scheda di sicurezza del prodotto sversato.



- Bloccare la perdita se è possibile senza pericolo.
- Circonscrivere la perdita e rimuoverla come indicato sulla scheda di sicurezza del prodotto.
- Impedire l'immissione del prodotto nella rete fognaria.



- Se si tratta di un prodotto infiammabile, eliminare tutte le fonti di innesco.
- In caso di incendio, conseguente alla fuoriuscita di prodotti chimici, abbandonare immediatamente l'area.

### **Nota:**

Tutti gli spargimenti accidentali di sostanze chimiche devono essere riferiti al Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno causato incendi, inquinamento o danni localizzati.

**5.13 Procedure in caso di incendio**

**CALMA**



**PRINCIPIO D'INCENDIO**

Il Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto deve allertare l'Addetto all'emergenza interno per provvedere con i mezzi di estinzione disponibili nell'area dell'impianto.

L'addetto Antincendio che interviene:

- se non sussistono pericoli gravi ed immediati, preleva un estintore e inizia l'operazione di spegnimento richiamando l'attenzione degli altri addetti antincendio;
- mentre interviene con l'estintore sul principio d'incendio, gli altri addetti antincendio reperiscono estintori carichi da tenere a disposizione sul posto;
- il personale non coinvolto nell'operazione di spegnimento deve essere immediatamente allontanato;
- gli estintori scarichi devono essere tenuti separati dagli estintori ancora efficienti a cura di un addetto antincendio.

**INCENDIO IMPORTANTE**

Il responsabile dell'emergenza deve chiamare i Vigili del Fuoco al minimo sospetto che l'incendio possa intensificarsi e mantenersi in contatto telefonico con i Vigili del Fuoco per comunicare eventuali sviluppi della situazione.

<p>CHIAMATA VIGILI DEL FUOCO  tel. <b>115</b></p>	<p>Fornire le seguenti notizie:                  Nome e Cognome .....                  Ditta: .....                  Tel. .... Cell. ....                  Indicazioni stradali .....                  .....                  .....                  Cosa sta bruciando.                  Presenza di fumo o meno.                  Presenza di feriti / dispersi.                  Un nostro incaricato vi attende sulla strada principale.</p>
---	--



**PROCEDURA PER LA COMUNICAZIONE TELEFONICA**

<p>CHIAMATA VIGILI DEL FUOCO  tel. <b>115</b></p>	<p>Fornire le seguenti notizie:                  Nome e Cognome .....                  Ditta: .....                  Tel. .... Cell. ....                  Indicazioni stradali .....                  .....                  .....                  Cosa sta bruciando.                  Presenza di fumo o meno.                  Presenza di feriti / dispersi.                  Un nostro incaricato vi attende all'ultima rotatoria di Via dell'Artigianato</p>
---	--

In caso di infortunio Seguire le indicazioni del Datore di Lavoro o di un addetto della squadra di primo soccorso.

**Tel. Pronto Soccorso: 118**

<p>Gli addetti antincendio sono:                  MAROSTICA STEFANO                  ROSA MATTEO                  ISSAKA ZAKARI                  COLZATO MATTEO</p>	<p>Gli addetti al primo soccorso sono:                  MAROSTICA CRISTINA                  MAROSTICA GIOVANNI</p>
---	--

**COMUNICATO ALLA CITTADINANZA TRAMITE MEGAFONO**  
**(da consegnare alla polizia municipale)**

*A TUTTI I CITTADINI*

*SI INFORMA CHE IL FUMO NON E' TOSSICO*

*SI RACCOMANDA DI MANTENERE LA CALMA*

*IL FUMO PUÒ ESSERE IRRITANTE PER GLI OCCHI E LE VIE RESPIRATORIE*

*SI CONSIGLIA DI NON USCIRE E DI TENERE LE FINESTRE CHIUSE FINCHÈ IL FUMO NON SI È DIRADATO.*

## 5.14 Procedura per addetti al primo soccorso

In caso di infortunio è sempre l'addetto al primo soccorso che effettua la medicazione.

### 1° Caso (medicazione)

L'addetto del primo soccorso effettua la medicazione ed annota l'intervento.



### 2° Caso (trasferimento in ospedale)

Se lo ritiene necessario, l'addetto al primo soccorso provvede affinché l'infortunato venga trasferito all'ospedale, avvisando preventivamente il Datore di Lavoro

L'addetto al primo soccorso o un collega forniscono i dati dell'infortunio all'ufficio amministrazione per la compilazione del documento INAIL.

La Ditta mette a disposizione un'auto con autista assicurato per il trasferimento dell'infortunato.

Dopo la medicazione dell'infortunato, l'autista ritira al pronto soccorso il documento di dimissione dell'infortunato. Al suo arrivo in azienda lo consegna all'ufficio amministrazione.

### 3° Caso (ambulanza)

Se lo ritiene necessario l'addetto al primo soccorso manda un collega a chiamare (telefonicamente) l'ambulanza.

Un addetto al primo soccorso rimane con chi telefona per fornire indicazioni al medico dell'ambulanza, mentre il collega rimane con l'infortunato.

Avvisare sempre il Datore di Lavoro.

### 5.15 Numeri di telefono utili

<p><b>VIGILI DEL FUOCO</b> VIGILI DEL FUOCO (STAZIONE DI VICENZA)</p>		<p><b>115</b> <b>0444 565022</b></p>
<p><b>PRONTO SOCCORSO (S.U.E.M.)</b> PRONTO SOCCORSO ( U.L.S.S. N.8 )</p>		<p><b>118</b> <b>0444 753723</b></p>
<p><b>CARABINIERI – PRONTO INTERVENTO</b></p>		<p><b>112</b></p>
<p><b>POLIZIA</b></p>		<p><b>113</b></p>
<p><b>PROVINCIA DI VICENZA</b> <b>DIPARTIMENTO AMBIENTE</b></p>		<p><b>0444 908235</b></p>
<p><b>CENTRO ANTIVELENI</b> Ospedale Niguarda - Cà Granda</p>		<p><b>02 66101029</b></p>
<p><b>IDRAULICO</b> <b>BRUCIATORISTA</b> <b>AZIENDA DISTRIBUTRICE GAS</b></p>		
<p><b>DITTA DI MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI</b> <b>AZIENDA DISTRIBUTRICE ENERGIA ELETTRICA</b></p>		
<p><b>POLIZIA LOCALE</b> Consorzio di Polizia Locale Nord Est</p>		<p><b>0445 801411</b></p>

I NUMERI DI TELEFONO DEVONO ESSERE VERIFICATI ANNUALMENTE  
(ALLA CONSEGNA DEL NUOVO ELENCO TELEFONICO)

## 5.16 Rapporti esterni in caso di emergenza

Lo scambio di informazioni con:

- i familiari dei dipendenti,
- le autorità locali,
- i media,

è gestito direttamente dal Datore di Lavoro.

Il Datore di Lavoro o un suo incaricato tiene a disposizione del pubblico una breve descrizione dell'attività svolta, un profilo dell'azienda e i dati dell'azienda.

Nella documentazione è evidenziato il grado di attuazione delle norme di sicurezza della Ditta (impianti elettrici, termici, antincendio), la formazione e l'addestramento del personale.

### REGOLE DI BASE DURANTE L'EMERGENZA

- Contattare immediatamente l'Autorità Provinciale di controllo e la Polizia Locale.
- Illustrare sinteticamente e in modo chiaro l'evento alle autorità competenti, attenendosi ai fatti.
- Dare indicazioni sulle misure intraprese.
- Non fornire i nomi delle persone eventualmente coinvolte.
- Dare informazioni veritiere sulla natura dell'evento, sull'estensione dell'area coinvolta, sulle cause e conseguenze.
- Non sottostimare o soprastimare i danni.

## 5.17 Riassunto dei compiti

### Responsabile Tecnico della gestione dell'impianto:

- ordina l'esodo;
- allerta i Vigili del Fuoco, la Polizia Locale e il Dipartimento Ambiente della Provincia di Vicenza;
- provvede a far mettere in sicurezza i beni;
- provvede a recuperare il materiale per l'esodo (borsa con medicazioni, elenco dipendenti, incartamento per i Vigili del Fuoco, documentazione aziendale, dati relativi alla gestione dell'impianto, telefonino);
- informa la Compagnia di Assicurazione garante per i rischi ambientali.

Presso il punto di raccolta:

- tranquillizza le persone evacuate;
- rimane in contatto telefonico con i Vigili del Fuoco;
- provvede a contare i presenti;
- congeda i dipendenti.

### Personale generico:

- resta al suo posto preparandosi all'eventuale esodo;
- all'ordine di esodo mette in sicurezza il posto di lavoro e si reca al punto di raccolta predefinito (*si reca, non corre!*);
- rimane al punto di raccolta fino a nuovo ordine.

### Addetti antincendio:

- intervengono sul principio d'incendio;
- richiedono l'intervento dei Vigili del Fuoco;
- attuano le misure atte a contenere l'incendio;
- provvedono affinché nessuno possa accedere all'impianto durante l'emergenza;
- un Addetto si reca sulla via principale ad attendere i Vigili del Fuoco;
- si mettono a disposizione dei Vigili del Fuoco.